



COMUNE DI PONTE SAN NICOLO' P.R.G.

**Variante ai sensi della L.R. 4/2014, con procedura
art. 50 commi 6-7 della L.R. 61/1985, denominata:**

"VARIANTI VERDI - 2015"

RAPPORTO AMBIENTALE

-

VERIFICA ASSOGGETTIBILITA' PROCEDURA VAS

ADOTTATA CON DEL. C.C.
N. DEL

2016

APPROVATA CON DEL. C.C.
N. DEL

IL PROGETTISTA:
dott. urb. Mauro Manfrin

Luglio 2016

IL SINDACO:

COMUNE DI PONTE SAN NICOLÒ

PROVINCIA DI PADOVA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

**Verifica di Assoggettabilità (art. 12 D.Lgs. 152/2006) alla
VARIANTE URBANISTICA al P.R.G. ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/2004, con
procedura comma 6-7 art. 50, L.R. 61/1985, denominata:**

"VARIANTI VERDI - 2015"

Ponte San Nicolò, luglio 2016

RAPPORTO AMBIENTALE

INDICE

1. SEZIONE INTRODUTTIVA	4
1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VAS	5
1.1.1 Riferimenti normativi europei	5
1.1.2 Riferimenti normativi nazionali	6
1.1.3 Riferimenti normativi regionali	6
1.1.4. Principali fonte di riferimento normativo consultate.....	7
2. CONTENUTI E CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE URBANISTICA	8
2.1 CARATTERISTICHE DELLE PROPOSTE DI VARIANTE IN RIFERIMENTO AI CRITERI DI CUI ALL'ALLEGATO I DEL D.LGS 152/2006.....	14
2.2. SINTESI DELLE INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E DELLA VINCOLISTICA ESISTENTE.....	15
2.2.1 Verifica sismica.	15
2.2.2 Valutazione Incidenza Ambientale.....	15
2.2.3. Verifica del "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione" approvato con DPCM 21 novembre 2013.....	16
2.2.4. Verifica della presenza di vincoli paesaggistici monumentali - Dlgs 42/2004.....	18
3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO A LIVELLO SOVRAORDINATO.....	19
3.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.).....	19
3.1.1 Ptrc Vigente.....	20

3.1.2. Ptrc Adottato	20
3.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	23
3.3 P.A.T.I. DELLA COMUNITÀ METROPOLITANA DI PADOVA	31
4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	43
4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	43
4.2 ATMOSFERA.....	43
4.2.1. Aspetti climatici.....	44
4.2.2 Inquinamento atmosferico.....	45
4.3 ACQUA.....	47
4.3.1 Idrografia.....	47
4.3.2 Qualità delle acque superficiali.....	49
4.3.3. Acque sotterranee / Idrogeologia.....	49
4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	52
4.5 VEGETAZIONE.....	53
4.6 FAUNA.....	55
4.7 RUMORE.....	56
4.8 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI.....	57
4.8.1 Radiazioni ionizzanti-Radon.....	58
4.9 INQUINAMENTO LUMINOSO.....	59
4.10 PAESAGGIO	59
4.11 RELAZIONE STORICA.....	61
5 VALUTAZIONI DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E	
CONCLUSIONI	65

1. SEZIONE INTRODUTTIVA

La Variante oggetto della presente relazione è redatta sulla base dell'articolo 7 della legge regionale 16 marzo 2015, n. 4, *"Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali"* la quale permette agli aventi titolo e che ne abbiano interesse, di presentare la richiesta di riclassificazione di aree edificabili, affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dal PRG vigente, e siano rese inedificabili.

Il citato art. 7 della L.R. 4/2015 al comma 2 stabilisce che: *"Il comune, entro sessanta giorni dal ricevimento, valuta le istanze e, qualora ritenga le stesse coerenti con le finalità di contenimento del consumo del suolo, le accoglie mediante approvazione di apposita variante al piano degli interventi (PI) [...] ovvero, in assenza del piano di assetto del territorio (PAT), di variante al piano regolatore generale (PRG) con la procedura prevista dai commi 6 e 7 dell'articolo 50 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 "Norme per l'assetto e l'uso del territorio" e successive modificazioni"*, commi che stabiliscono che:

"Comma 6. Le varianti parziali [...] sono adottate dal consiglio comunale ed entro cinque giorni sono depositate a disposizione del pubblico per dieci giorni presso la segreteria del comune e della provincia; dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato all'albo del comune e della provincia e mediante l'affissione di manifesti, nonché attraverso altre eventuali forme di pubblicità deliberate dal comune. Nei successivi venti giorni chiunque può presentare osservazioni alla variante adottata.

Comma 7. Il consiglio comunale entro trenta giorni dalla scadenza del termine stabilito per la presentazione delle osservazioni, approva la variante apportando le eventuali modifiche conseguenti all'accoglimento delle osservazioni pertinenti e la trasmette alla Regione per la pubblicazione".

La Regione Veneto, nella Circolare a firma del Presidente Luca Zaia, n. 1 del 11 febbraio 2016 *"Legge regionale 16 marzo 2015, n. 4 "Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali". Chiarimenti in merito all'articolo 7"* si legge in conclusione:

*"Va precisato che la nuova legge non interviene sulla disciplina procedimentale prevista dagli strumenti urbanistici e territoriali o dalle vigenti leggi statali e regionali. Pertanto, anche le varianti verdi sono assoggettate a tutti i pareri, nulla/osta, valutazioni ed atti di assenso comunque denominati, qualora prescritti (**ivi compresi quelli afferenti alla Vas ove previsti**)".*

Poiché il PRG e le successive varianti non sono state sottoposte alla Procedura VAS, con il presente documento si intende assolvere l'obiettivo di valutare la proposta di Variante in ordine alla significatività dei potenziali impatti sull'ambiente, divenendo quindi il Rapporto Ambientale per la verifica di assoggettabilità di cui al comma 1 dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006.

Il presente capitolo contiene una sintesi dei riferimenti normativi ai fini dell'elaborazione della V.A.S. e dell'inquadramento del presente Rapporto Ambientale.

1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VAS

1.1.1 Riferimenti normativi europei

Il percorso che porta all'introduzione della VAS a livello europeo si può far risalire al primo programma di azione ambientale della Commissione Europea (Environmental Action Plan-EAP) del 1973 dove si sottolinea l'importanza di una VIA estesa a tutti i piani per prevenire danni ambientali alla fonte.

Nel quarto EAP comunitario (Fourth Action Programme on the Environmental) 1987-1992 si sottolinea la necessità di una valutazione di impatto ambientale esteso a tutte le politiche rilevanti, dei piani e dei programmi per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità ambientale dello sviluppo economico. Nel 1991 la Convenzione sugli Studi di Impatto Ambientale in Contesti Transfrontalieri, la cosiddetta Convenzione ESPOO, crea i presupposti metodologici per l'introduzione della VAS. Nel 1995 la Commissione Europea avvia i lavori di preparazione di una Direttiva per la VAS. Il 4 dicembre 1996 la proposta di Direttiva viene approvata dalla Commissione.

La Direttiva 2001/42/CE sulla VAS viene approvata dalla Commissione Europea in data 27 giugno 2001 ed entra in vigore il 21 luglio 2004.

L'obiettivo della Direttiva è di fornire un elevato livello di protezione ambientale, assicurando che per i piani o programmi sia effettuata una valutazione ambientale e che i risultati di questa valutazione siano considerati nella preparazione ed adozione di tali piani e programmi. La Valutazione ambientale strategica ha, dunque, la funzione di assicurare la rispondenza della pianificazione (dei suoi obiettivi, delle sue strategie e delle sue politiche/azioni) agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale ovvero la diretta **incidenza sulla qualità dell'ambiente.** Tra i vantaggi derivanti dalla VAS vi è, oltre a quello di **rendere più efficiente la pianificazione, il contributo che essa dà all'acquisizione delle informazioni necessarie a rendere più sicuri gli investimenti futuri.**

1.1.2 Riferimenti normativi nazionali

L'introduzione della VAS in Italia costituisce il passaggio finale del recepimento della direttiva 2001/42/CE che ha avuto due fondamentali passaggi legislativi di riferimento (D.lgs. 152/06 e D.lgs 4/08).

La VAS risponde alla necessità di introdurre alcuni principi base nel diritto internazionale:

- **integrazione dell'ambiente in tutte le politiche e strategie di sviluppo;**
- **internazionalizzazione dei costi ambientali;**
- **responsabilità per il danno ambientale;**
- **prevenzione e precauzione;**
- **valutazione del rischio ambientale in tutte le sue forme.**

Il D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 (recante "Norme in materia ambientale") ha definito le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, predisponendo l'abrogazione della maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore.

Il D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, in vigore a partire dal 13 febbraio 2008 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 29 gennaio 2008 individua "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152". In particolare, dall'entrata in vigore del decreto vengono abrogati gli art. da 4 a 52 del D.Lgs. n. 152/2006, la parte II e gli allegati da I a V della parte II vengono sostituiti.

1.1.3 Riferimenti normativi regionali

La L.R. n. 11/2004 stabilisce criteri, indirizzi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere. In particolare, l'articolo 4 della medesima legge recepisce invece la direttiva V.A.S.. Il primo comma dispone che "al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla Valutazione Ambientale Strategica degli effetti derivanti dall'attuazione degli stessi".

La Delibera di Giunta Regionale del 01/10/2004, n. 2988, pubblicata nel B.U.R Veneto del 26 ottobre 2004, n. 107, in riferimento alla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, espone i primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi della Regione del Veneto.

La Delibera di Giunta Regionale del 24/10/2006, n. 3262., pubblicata nel B.U. Veneto 21 novembre 2006, n.101 riporta i più significativi principi per l'attuazione della Direttiva

2001/42/CE della Comunità Europea, esponendo una guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica, procedure e modalità operative.

Infine la L.R. 26/06/2008, n. 4., pubblicata nel B.U. Veneto 1 luglio 2008, n. 54, emana disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegata alla legge finanziaria 2007 in materia di governo del territorio, parchi e protezione della natura, edilizia residenziale pubblica, mobilità ed infrastrutture.

Con D.G.R.V. n. 791 del 31 marzo 2009 avente per oggetto "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali" vengono adeguate le procedure regionali al D.Lgs. n. 4/2008. In particolare, per quanto riguarda i Piani di Assetto del Territorio redatti in regime di copianificazione, la procedura è regolata dall'allegato B1.

Infine, con D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 ad oggetto "Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4, si prende atto del Parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione Regionale VAS.

1.1.4 Principali fonte di riferimento normativo consultate

Le fonti normative principali di riferimento sono:

- Direttiva 2001 - 42 – CE;
- D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006;
- Legge 106 del 12 luglio 2011 "Decreto Sviluppo" art.5;
- Legge finanziaria 2012 (LR 13/2012);
- Legge Regionale n.4/2008;
- Legge Regionale n. 11/2004;
- D.G.R. 2988 dell'1 ottobre 2004;
- D.G.R. 3262 del 24 ottobre 2006;
- D.G.R. 3752 del 5 dicembre 2006;
- D.G.R. 2649 del 7 agosto 2007 (testo .pdf 38kb)
- D.G.R. 791 del 31 marzo 2009;
- D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione

n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI";

- D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 - Presa d'atto del parere n.24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS";
- D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 ad oggetto "Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4;
- D.G.R. 23 del 21 gennaio 2014 ad oggetto "Disposizione in ordine all'organizzazione amministrativa in materia di ambientale, con particolare riferimento alla Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS)".

2. CONTENUTI E CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE URBANISTICA

Il Comune di Ponte San Nicolò (Pd) è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con deliberazione della Giunta Regionale Veneto n. 1170 del 05/03/1986 e successive varianti **parziali ai sensi dell'articolo 50 commi 3 - 4 - 9 della L. R. 27.06.1985, n. 61 e s.m.i..**

L'ultima variante al PRG, ad oggi vigente, è la variante denominata "RECUPERO, RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO DI VILLA CRESCENTE PER LA REALIZZAZIONE DELLA BIBLIOTECA E POLO LETTERARIO COMUNALE" ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/2004, con procedura comma 3, art. 50, L.R. 61/1985, la quale è stata ADOTTATA con DCC 48 del 16.09.2015 ed APPROVATA con deliberazione di Giunta Provinciale n. 51 del 29.04.2016, pubblicata sul BUR Veneto n. 45 del 13.05.2016, esecutiva a partire dal 28.05.2016.

Il Capo Settore Uso ed Assetto del Territorio, con Determinazione n. 29 del 28.09.2015, in applicazione del citato articolo 7 della legge regionale n. 4 del 2015 ha predisposto avvisi e **modulistica adeguata. Alla scadenza dell'avviso, entro il 27 novembre 2015, è pervenuta 1 sola** richiesta a prot. 19594 del 24.11.2015, su modello predisposto dagli uffici, da parte del sig. Bacco Giuseppe in qualità di proprietario di area edificabile.

L'Amministrazione Comunale, con delibera di Giunta Comunale n. 16 del 02.03.2016 denominata: "Adempimenti L.R. n. 4/2015 "modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali", art. 7 - varianti verdi per la

riclassificazione di aree edificabili. Direttive al capo settore uso **e assetto del territorio**", ha dettato i seguenti criteri:

- le istanze dovranno essere sottoscritte da tutti i proprietari ed altri soggetti aventi diritti reali sulle aree oggetto di richiesta di riclassificazione urbanistica, e non daranno automatico diritto alla riclassificazione;
- le istanze devono riguardare aree la cui trasformazione, mediante riclassificazione, sia **coerente con la finalità di contenimento di consumo del suolo, come previsto dall'art. 7 della L.R. 4/2015**;
- le istanze devono essere coerenti con le finalità, indicazioni e previsioni della pianificazione sovraordinata (PTCP e PTRC) e non in contrasto con le previsioni del PATI vigente;
- **l'eventuale accoglimento dell'istanza comporterà l'inedificabilità dell'area fino all'approvazione della variazione del P.R.G. che potrà trasformare l'area in zona E2 - comunque privata di edificazione- o Verde Privato (come da circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 1 del 11.02.2016)**;
- le aree dovranno essere dotate di autonoma edificabilità, escludendo le aree di pertinenza di fatto degli edifici esistenti;
- **l'eventuale riclassificazione delle aree non deve compromettere né i diritti edificatori di terzi, né pregiudicare l'attuabilità di previsioni di piano o accordi di interesse pubblico**;
- le istanze non possono riguardare aree già edificate o che abbiano già espresso, anche parzialmente o in forma indiretta (trasferimenti di volumetria/crediti edilizi), la propria capacità edificatoria.

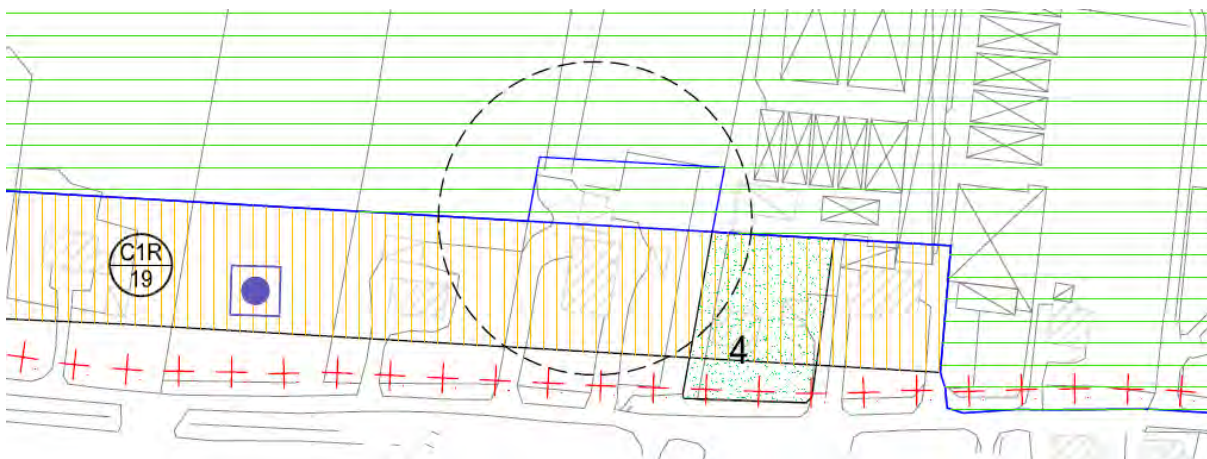
La richiesta di riclassificazione pervenuta a prot. 19594 del 24.11.2015 rispetta le direttive dell'Amministrazione e i dispositivi di legge sopracitati.

L'ambito di interesse è censito a catasto terreni quale foglio 13 mappale 83, ed è destinato dal PRG VIGENTE a sottozona omogenea C1R/19 con sagoma nuova edificazione A1 di mc. 600.

Cronistoria delle modifiche occorse sull'area:

- **Il sig. BACCO GIUSEPPE ha richiesto in data 18.01.2005 a prot. n. 997 che l'ambito C1R/19 venisse ampliata verso l'ambito di zona agricola E2;**
- La richiesta di rendere edificabile il terreno di **proprietà è stato accolto dall'Amministrazione Comunale con VARIANTE N. 25 – detta "comma 9" adottata con DCC n. 8 del 24.02.2005 e approvata con DGRV n. 59/2006 come previsto dalla L.R. 61/1985 art. 50, COMMA 9, che allarga la zona C1R/19 e inserisce in lotto edificabile A di 600 mc;**

Estratti della scheda 36 della VARIANTE N. 25 – detta "comma 9" adottata con DCC n. 8 del 24.02.2005 e approvata con DGRV n. 59/2006:



Estratto prg Vigente.



Estratto prg Variante approvata.

- In seguito, con Variante al PRG n. 28 adottata con DCC 29 del 26.06.2006 e approvata con DCC 49 del 20.12.2006 si è modificata la previsione anche in base al recepimento della **DGRV n. 59 del 17.01.2006, con l'introduzione lotti inedificati di tipo A1 e B1, in sostituzione** di quelli inseriti in sede di adozione della variante comma 9 del febbraio 2005, indipendentemente dalla superficie di proprietà del richiedente il permesso a costruire, che deve essere pertanto asservita al fabbricato esistente alla del 24.02.2005, è consentita l'edificazione di mc 600 o mc 800.

Questa la situazione del PRG Vigente alla data odierna:



Catastale (mappale 83 evidenziato in rosso) su PRG vigente.

La variante in parola consta in una sola modifica: riduzione, a favore della zona agricola produttiva E2, della sottozona omogenea C1R/19 sino ai limiti del mappale precisamente indicato nella richiesta ed eliminazione della sagoma nuova edificazione A1 di mc 600. Inoltre, **poiché la L.R. 4/2015 prevede vada specificato che su quell'area non è comunque ammessa l'edificazione (nemmeno quella normalmente consentita anche in ambito E2), si inserisce apposita grafia di nota riportata nel repertorio normativo:**

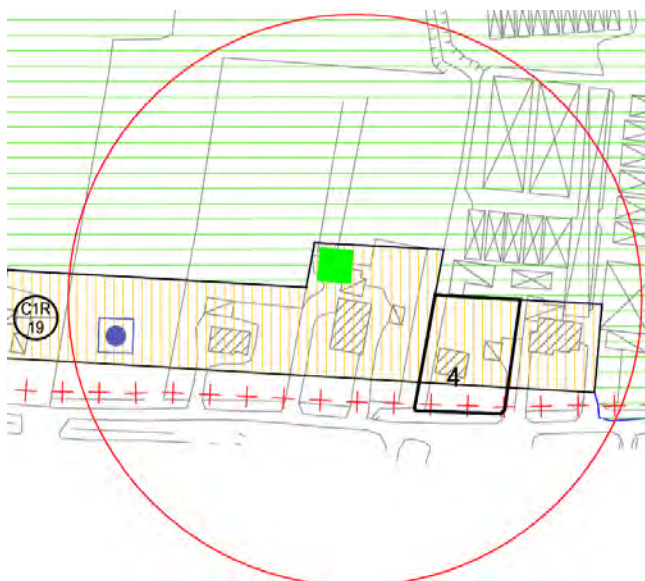
ZONA OMOGENEA " C1R "	TIPO - N°	C1R - 19
SUPERFICIE SOTTOZONA	mq	12.800
SUP. COPERTA ESISTENTE	mq	880
TIPO DI INTERVENTO		DIRETTO
VOLUME ESISTENTE	mc	4.980
INDICE T. ESISTENTE	mc/mq	0,39
VOLUME DI PROGETTO	mc	1.400
INDICE T. DI PROGETTO	mc/mq	0,50
ABITANTI ESISTENTI	n°	23
ABITANTI DI PROGETTO	n°	9
TIPOLOGIA	mq prog.	ESIST.
H O N° DEI PIANI	ml o n°	7,50 - 2
ALTRE ATTIVITA' AMMESSE		
CARATTERI DELL'INTERVENTO		sedimi nuovi edifici
VERDE PUBBLICO	mq	
PARCHEGGI	mq	
NOTE		

Repertorio vigente.

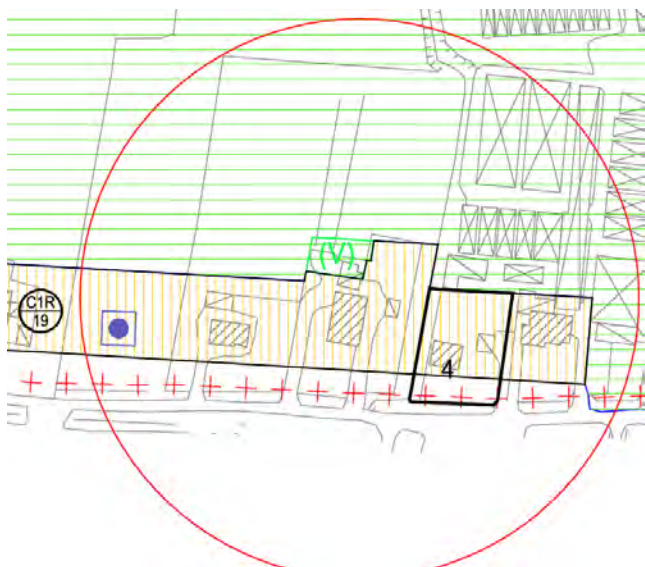
ZONA OMOGENEA " C1R "	TIPO - N°	C1R - 19
SUPERFICIE SOTTOZONA	mq	12.420
SUP. COPERTA ESISTENTE	mq	880
TIPO DI INTERVENTO		DIRETTO
VOLUME ESISTENTE	mc	4.980
INDICE T. ESISTENTE	mc/mq	0,40
VOLUME DI PROGETTO	mc	1.400
INDICE T. DI PROGETTO	mc/mq	0,50
ABITANTI ESISTENTI	n°	23
ABITANTI DI PROGETTO	n°	9
TIPOLOGIA	mq prog.	ESIST.
H O N° DEI PIANI	ml o n°	7,50 - 2
ALTRE ATTIVITA' AMMESSE		
CARATTERI DELL'INTERVENTO		(V) Ambito "Variante Verde" reso inedificabile ai sensi della L.R. 4/2015
VERDE PUBBLICO	mq	
PARCHEGGI	mq	
NOTE		

Repertorio variante.

Estratto PRG vigente.



Estratto PRG Variante.



Estratto comparativo.



Le altre parti del PRG (le altre Tavole grafiche, le Norme Tecniche di Attuazione ed il Regolamento Edilizio) non sono oggetto di alcuna modifica.

Le modifiche sono evidenziate mediante diretta comparazione tra il PRG vigente e la proposta di variante grazie anche ad elaborati comparativi.

La presente variante non incide sui criteri formatori e sulle caratteristiche essenziali del P.R.G. vigente. Essa NON comporta un aumento di abitanti insediabili.

Verifica globale dimensionamento aree per servizi: La TABELLA DIMENSIONAMENTO SERVIZI INTERO TERRITORIO NON viene modificata dalla presente variante.

2.1 CARATTERISTICHE DELLE PROPOSTE DI VARIANTE IN RIFERIMENTO AI CRITERI DI CUI ALL'ALLEGATO I DEL D.LGS 152/2006

L'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che il Rapporto Ambientale Preliminare redatto ai fini della Verifica di Assoggettabilità debba essere elaborato facendo espressamente riferimento ai **criteri dell'Allegato I. Relativamente alla caratterizzazione** del piano o programma esso richiama i seguenti cinque criteri.

1) In quale misura la proposta di variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed **altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le** condizioni operative o attraverso la ripartizione di risorse.

La proposta di variante al PRG prevede l'eliminazione di un diritto edificatorio trasformandola ad area agricola inedificabile. Fa parte di una rete diffusa sul territorio Veneto, in corso di formazione, di ambiti riconvertiti (per motivazioni certamente economiche più che ambientali data la congiuntura economica del settore dell'edilizia) individuati dai vari comuni su richiesta dei privati.

2) In quale misura la proposta di variante influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

La Variante Urbanistica al P.R.G. di Ponte San Nicolò si inserisce, comunque, nel rispetto degli strumenti di pianificazione sovraordinata a carattere comunale e sovracomunale. Non ha influenza alcuna su altri piani o programmi. Questa area sarà individuata anche nel futuro PAT in corso di formazione.

3) **La pertinenza della proposta di variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.**

La proposta di variante urbanistica può essere considerata migliorativa circa le considerazioni ambientali e di promozione dello sviluppo sostenibile poiché, potenzialmente:

- riduce il consumo di suolo;

- *riduce l'impermeabilizzazione del suolo;*
- *aumenta il territorio agricolo;*

4) Problemi ambientali pertinenti alla proposta di variante.

*La variante è migliorativa perché riclassifica un ambito potenzialmente impermeabilizzabile in area agricola, riducendo di fatto il consumo e depauperamento di suolo. Le caratteristiche delle opere di cui alla proposta di variante ed il contesto ambientale in cui si inseriscono porta ad **escludere l'insorgere di problemi ambientali ad esse pertinenti**, che sono stati comunque esclusi a seguito delle analisi e delle valutazioni di cui ai capitoli successivi.*

2.2. SINTESI DELLE INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E DELLA VINCOLISTICA ESISTENTE.

2.2.1 Verifica sismica.

Il Comune non è interessato dalla necessità di verifica, ricadendo in "zona 4" come da Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 Marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica".

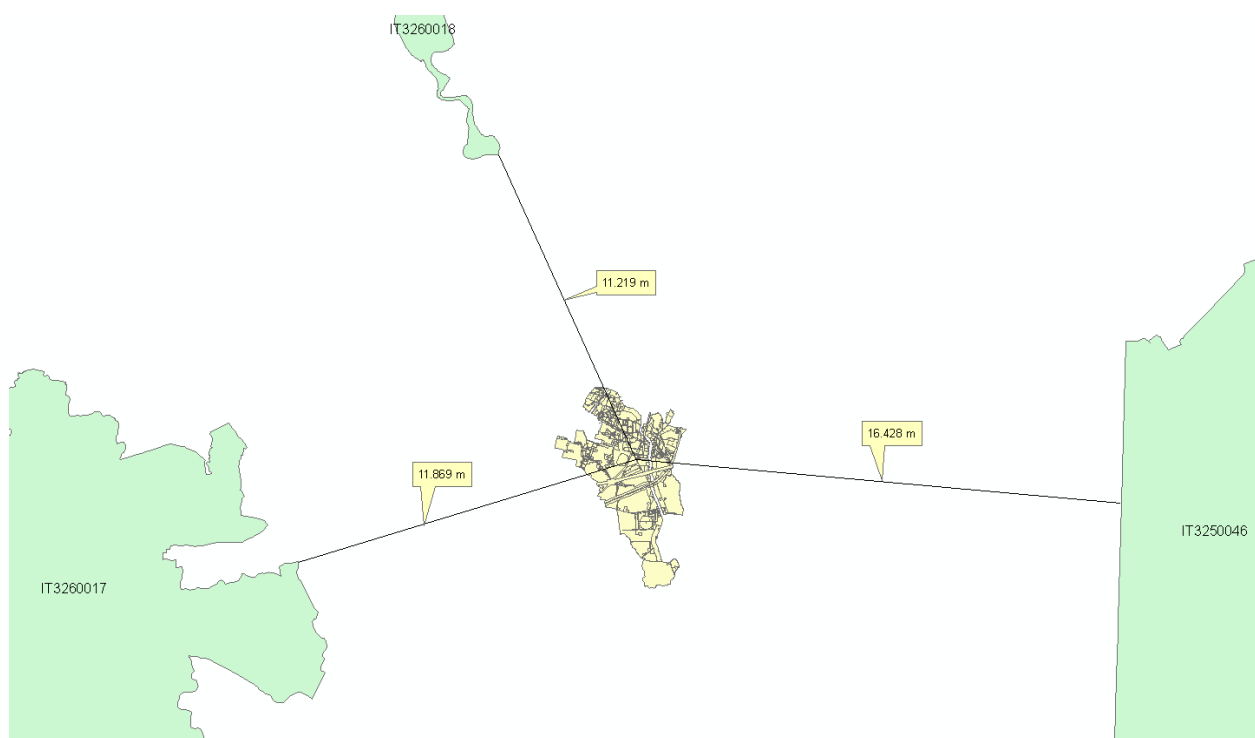
2.2.2 Valutazione Incidenza Ambientale.

il Comune NON è interessato da Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) o Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), e non sono presenti tali siti nemmeno nei comuni confinanti. I siti più vicini distano almeno 11 Km di distanza circa e sono:

- sito SIC e ZPS "IT3260017" denominato Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Riccoda cui l'intervento dista 11.869 m;
- sito SIC e ZPS "IT3260018" denominato Grave e Zone umide della Brenta cui l'intervento dista 11.219 m;
- sito SIC e ZPS "IT3250046" denominato laguna di Venezia sui l'intervento dista 16.428 m.

Il bacino di riferimento dell'ambito di intervento NON è quello scolante in Laguna di Venezia, quindi l'intervento non può avere influenze di tipo indiretto sul delicato sito SIC/ZPS lagunare.

Pertanto, si ritiene non necessario predisporre la Valutazione di Incidenza in quanto l'intervento corrisponde alla fattispecie compresa nella D.G.R. 3173/2006, par. 3, lettera B, punto VI): "piani, progetti ed interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000" collocati all'esterno dei siti.



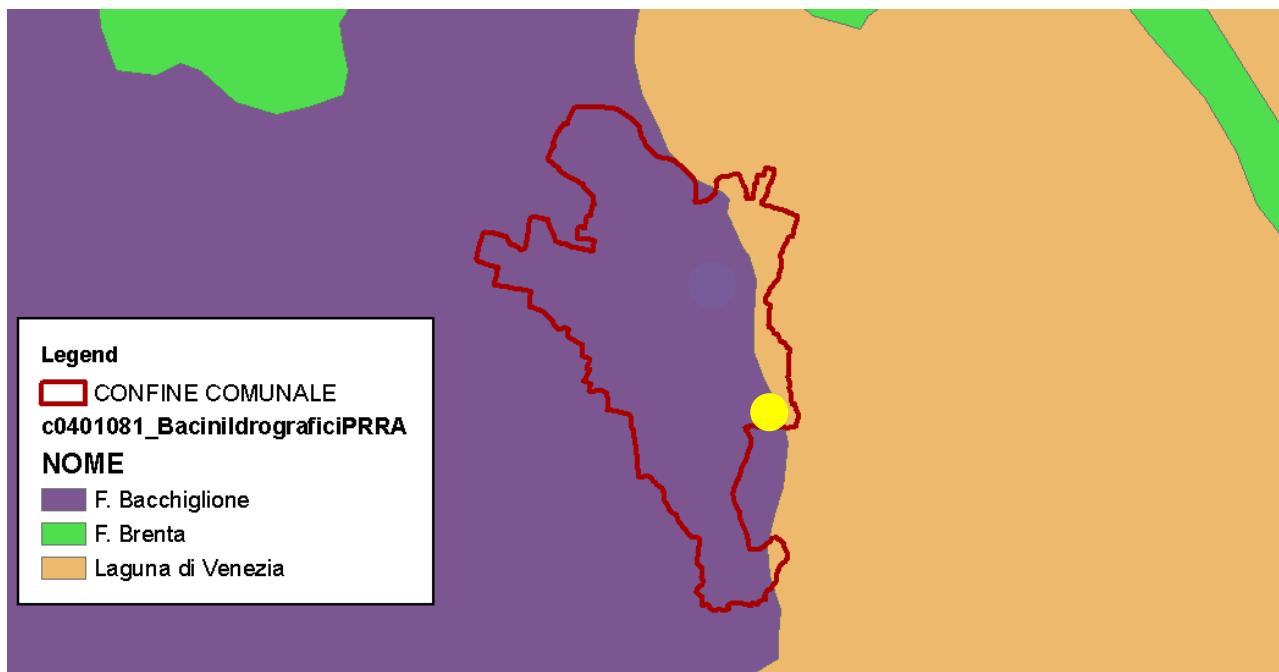
Elaborazione GIS con l'indicazione delle distanze dalle principali aree SIC e ZPS più vicine al comune di Ponte San Nicolò.

2.2.3. Verifica del "*Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione*" approvato con DPCM 21 novembre 2013.

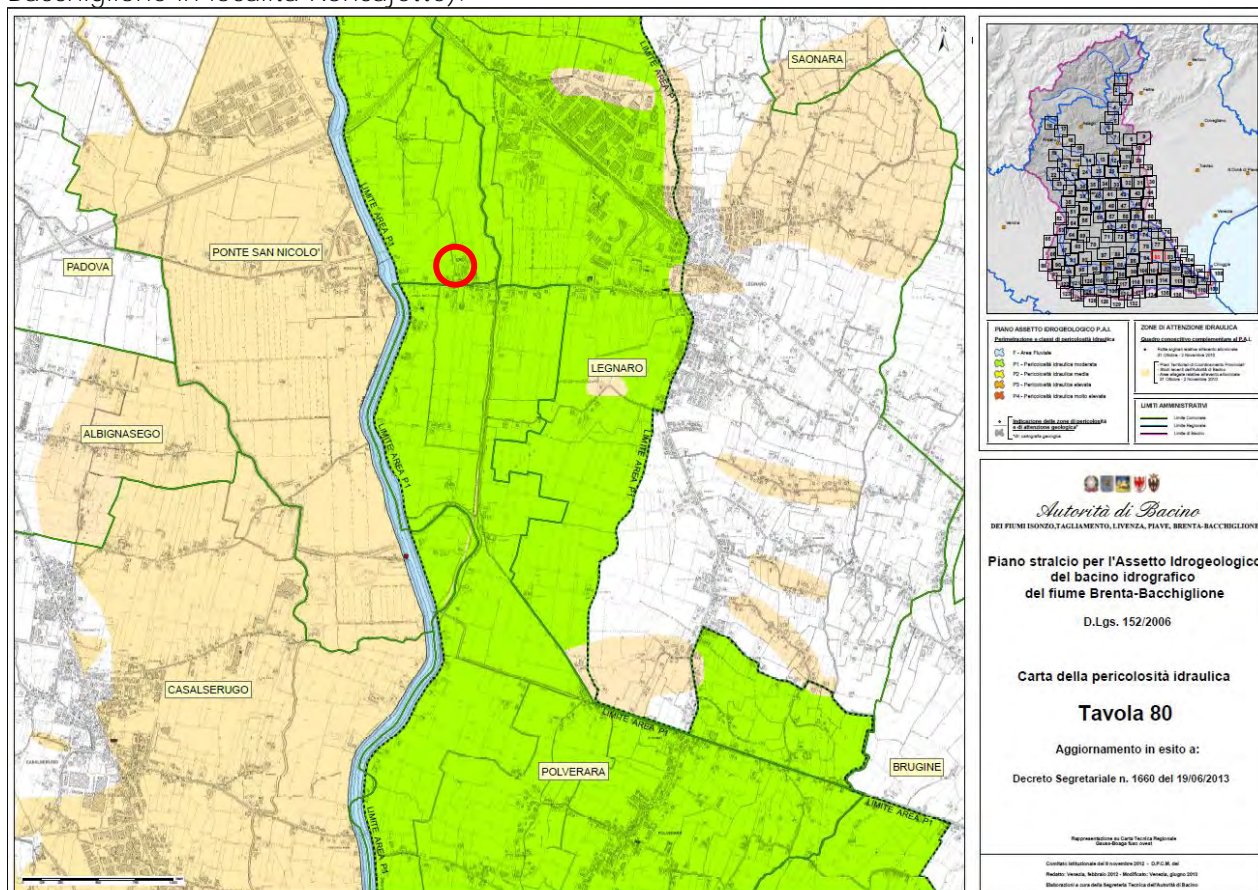
Dall'esame della Tavola 77 della Carta della pericolosità idraulica aggiornata con:

- Decreto Segretariale n. 1763 del 02/07/2013;
- Decreto Segretariale n. 2 del 20/01/2014;
- Decreto Segretariale n. 46 del 05/08/2014;

risulta che le aree delle modifiche nella presente variante NON si trovano in ambiti di pericolosità idraulica.



Elaborazione GIS. La zona di intervento (in giallo) rientra nel bacino idrografico del Fiume Bacchiglione (sottobacino dello Scolo Maestro che poi per mezzo di idrovora scola nel Bacchiglione in località Roncagette).



Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione - D.Lgs. 152/2006. Carta della pericolosità idraulica. Tavola 80. Individuazione zone pericolosità idraulica aggiornato a: Decreto Segretariale n. 1763 del 02/07/2013; Decreto Segretariale n. 2 del 20/01/2014 e Decreto Segretariale n. 46 del 05/08/2014. In rosso l'ambito oggetto di Variante Urbanistica.

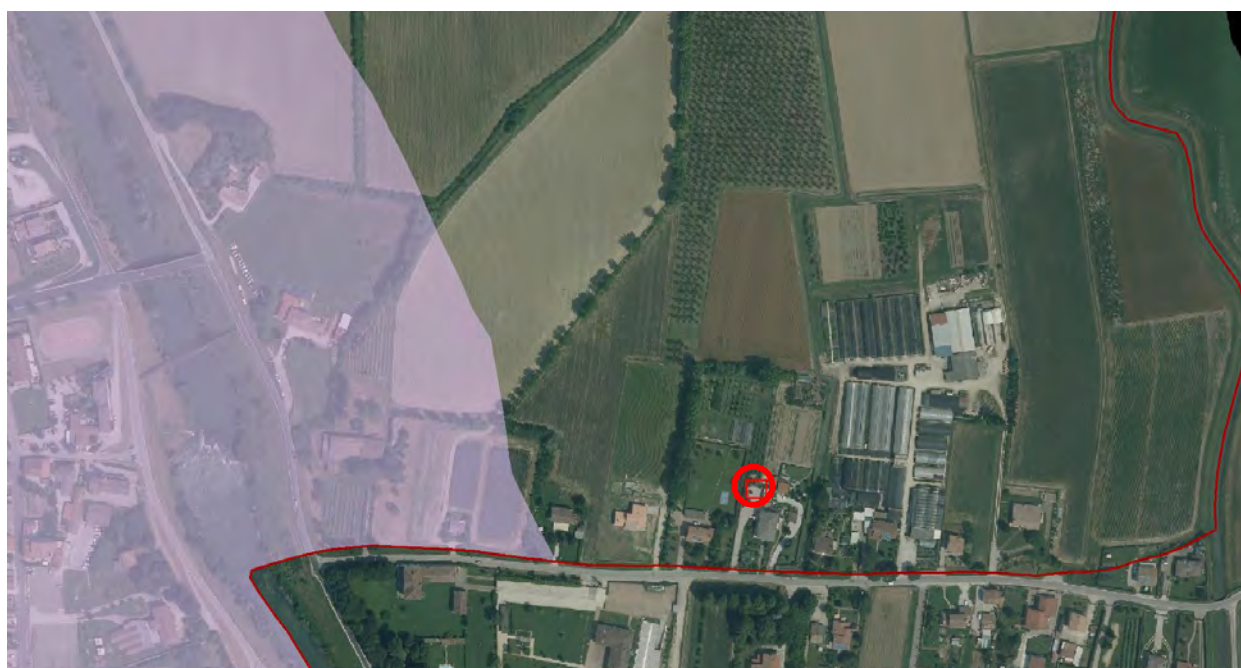
2.2.4 Verifica della presenza di vincoli paesaggistici e/o monumentali - Dlgs 42/2004

Il Comune di ponte San Nicolò è interessato dalla presenza del vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 per i "Corsi d'acqua", che riguarda una fascia di 150 metri dall'unghia arginale del Fiume Bacchiglione, che attraversa per tutta la lunghezza da nord a sud il territorio comunale, e 150 metri dallo scolo Borracchio (che interessa la località di Roncasette). Tutti gli interventi all'interno di detta fascia sono soggetti alla procedura di autorizzazione paesaggistica disciplinata da detto D.Lgs. 42/2004.

L'intervento oggetto di verifica di assoggettabilità *NON rientra* all'interno dei 150 metri dai corsi d'acqua fonte di vincolo.

Ciononostante l'intervento viene valutato anche per il suo inserimento nel paesaggio, secondo il concetto (emerso dalla Convenzione Europea del Paesaggio e oramai riconosciuta da tutti i paesi dell'Unione Europea) cui *"tutto il territorio è paesaggio"*. Quindi sotto il profilo paesaggistico ogni intervento non è mai ritenuto irrilevante *tout court* anche se al di fuori dell'ambito di competenza della Soprintendenza.

L'ambito soggetto alla modifica, ovvero la riconversione della previsione da area edificabile ad ambito agricolo, confermando l'uso del suolo esistente senza modificare il paesaggio è ritenuto comunque migliorativo.



Elaborazione GIS. In rosso la Localizzazione dell'ambito oggetto della modifica della Variante al PRG, nei pressi del confine comunale, in parola, rispetto al vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004. L'intervento si trova ai limiti della fascia dei 150 metri del Fiume Bacchiglione (in viola).

3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO A LIVELLO SOVRAORDINATO

Vanno considerate le interrelazioni della Variante al PRG in esame con gli altri strumenti pianificatori (piani o programmi) che interessano l'area, quindi le dipendenze derivanti da altri sistemi decisionali e, viceversa, le influenze su altri contesti di pianificazione, così da delineare un quadro completo di obiettivi e decisioni interessanti l'area.

Nella Regione Veneto, con l'attuazione della legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004, "Norme per il governo del territorio", pubblicata sul B.U.R. n. 45/2004, si vanno ad abrogare i precedenti testi delle leggi regionali 61/85 "Norme per l'assetto e l'uso del territorio" e 24/85 "Tutela ed edificabilità nelle zone agricole". Si costituisce quindi un impianto di piani sussidiari così ordinati:

- Piano territoriale regionale di coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano territoriale Provinciale di coordinamento (P.T.P.C.);
- Piano di assetto del territorio intercomunale (P.A.T.I.);
- Piano di assetto del territorio (P.A.T.) e piano degli interventi comunali (P.I.) che insieme costituiscono il piano regolatore comunale (P.R.C.);
- piani urbanistici attuativi (P.U.A.).

3.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Il PTRC rappresenta lo strumento di governo del territorio regionale. Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il PTRC si articola per piani di area, previsti già dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Successivamente, con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09, è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4), il quale ha subito una variante parziale (DDR n.15 del 6 aprile 2012, Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare per la Variante Parziale n.1 al PTRC adottato con DGR 372/2009) il cui iter è tutt'oggi in corso.

Di seguito si procederà nell'analisi delle tavole dei diversi PTRC inerenti alla tipologia di progetto in questione, relativamente all'area di progetto, andando a individuare la presenza o meno di vincoli (ambientali, paesaggistici, idrogeologici ...).

3.1.1 PTRC VIGENTE

Schema riassuntivo delle relazioni che intercorrono fra PTRC vigente e l'area d'intervento.

Elaborati del piano PTRC VIGENTE / Vincoli Elementi da segnalare:

- Tavola 1- Difesa del suolo e degli insediamenti / Assenti;
- Tavola 2 - Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale / Assenti;
- Tavola 3 - Integrità del territorio agricolo / Area a compromessa integrità del territorio agricolo;
- Tavola 4 - Sistema insediativo e infrastrutturale, storico e Archeologico / Assenti;
- Tavola 5 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica / Assenti;
- Tavola 6 - Schema della viabilità primaria / L'area della modifica 1 è vicina ad un corridoio plurimodale. Adiacenza con l'Autostrada A13, vicinanza alla SS 16;
- Tavola 7 - Sistema insediativo / **l'ambito di intervento ricade all'interno dell'area metropolitana al 1981, oltre che all'area centro veneta;**
- Tavola 8 - Articolazione del piano / **l'area di interesse si trova in un ambito caratterizzato da aste fluviali principali;**
- Tavola 9 - Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica / Assenti;
- Tavola 10.41 - Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali / Assenti.

3.1.2. PTRC ADOTTATO.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento redatto ai sensi della nuova L. R. n° 11/2004 è stato adottato con D. G. R. n° 372 del 17 febbraio 2009 e pubblicato nel B. U. R. n° 22 del 13/03/2009.

Elaborati del piano PTRC ADOTTATO / Vincoli Elementi da segnalare:

- Tavola 1a - Uso del suolo-Terra / Insistenza in area agropolitana;
- Tavola 1b - Uso del suolo-Acqua / **L'ambito di progetto ricade all'interno di una dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti;**
- Tavola 2 - Biodiversità / Diversità dello spazio agrario è classificata molto bassa;
- Tavola 3 - Energia ed Ambiente / Alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico.
Tutta l'area di interesse ha un inquinamento da NOx medio-alto;
- Tavola 4 - Mobilità / Assenti;

- Tavola 5a - Sviluppo economico e produttivo / **L'ambito di interesse si trova all'interno** del territorio urbano complesso di Padova;
- Tavola 5b - Sviluppo Economico e turistico L'area ricade in un'eccezionale turistica. Numero di DOP,DOC,IGP da 4 a 6;
- Tavola 6 - Crescita sociale e culturale / L'Ambito è situato in una zona di pianura e ad ovest di **un corso d'acqua significativo** (Bacchiglione);
- Tavola 7 - Montagna del Veneto / Nessuna relazione;
- Tavola 8 - Città motore di futuro / **L'area d'intervento si trova all'interno della** piattaforma **metropolitana dell'ambito centrale**;
- Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica / L'ambito di interesse per il progetto si trova in aree agropolitane in pianura.

Per quanto riguarda l'ambito della Pianura agropolitana centrale, questo ricade nella bassa pianura antica, comprendente il sistema insediativo e i territori di connessione afferenti le città di Padova e Mestre. Morfologicamente l'area comprende un contesto di bassa pianura alluvionale interessata da corsi d'acqua che si sviluppano con andamento meandriforme.

L'ambito è caratterizzato dalla forte presenza antropica e pertanto gli elementi vegetazionali sono di tipo sinantropico ruderale, ovvero associati alla presenza dell'uomo. L'area, dal punto di vista fitogeografico, appartiene al Sistema Planiziale Padano della Regione Medioeuropea, la cui vegetazione tipica è quella del Querceto – Carpinetum, ormai rara, presente in relitti con *Ulmus minor* e *Acer campestre*.

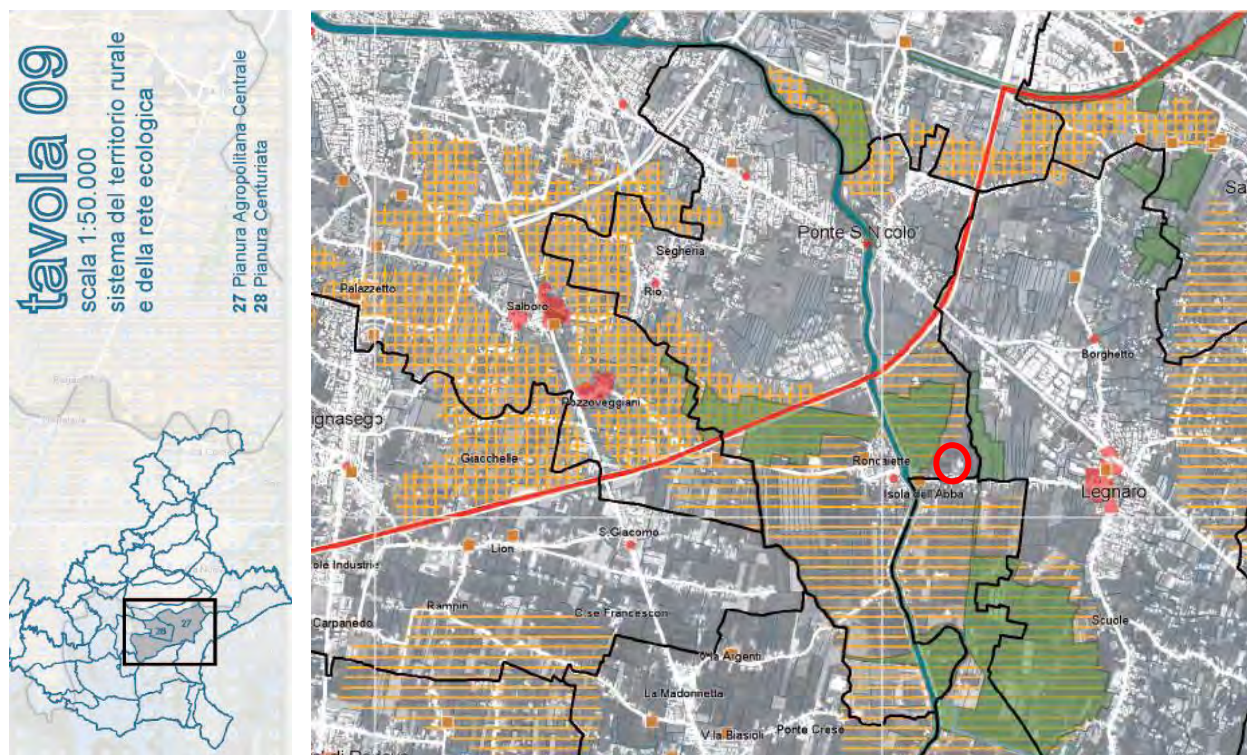
Attualmente la vegetazione forestale più diffusa e ubiquitaria è costituita da saliceti a salice bianco (*Salix alba*), distribuiti a ridosso dei fiumi dove il condizionamento morfogenetico, in termini di erosione e deposizione, risulta ancora regolarmente presente stagionalmente.

Il paesaggio agrario, caratterizzato un tempo dalla diffusa presenza della coltura promiscua dell'arborato vitato (filari di vite maritata a sostegni vivi disposti a piantata, con siepi confinarie capitozzate) è stato trasformato per esigenze produttive in seminativo semplice dove permangono solo brevi tratti di siepi associate ad estese colture cerealicole intensive.

Dal punto di vista infrastrutturale, l'ambito risente della presenza dei nuclei urbani limitrofi. Tra questi nuclei si sono nel tempo sviluppate dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che si dipartono a raggiera dai centri urbani. Il territorio è fortemente caratterizzato da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della "città diffusa", in cui è frequente la presenza del tipo "casa – capannone", ovvero di attività di origine familiare sviluppatesi a ridosso dell'abitazione. *Gli unici varchi di una certa importanza rimasti all'interno della cosiddetta "città diffusa" sono legati alla presenza di spazi agricoli per lo più interstiziali e dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio.*

La forte pressione antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato, nel tempo, sempre meno spazio a realtà naturalistico – ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio e mancanza di habitat diversificati.

*In questo senso **la riproposizione dell'area agricola** si configura come scelta idonea nel contesto delineato dal PTRC adottato.*



TAV. 9 - P.T.R.C. Adottato - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA

- Area nucleo
- Corridoi ecologici

SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE

- Area ad elevata utilizzazione agricola
- Agricola mista a naturalità diffusa
- Agricoltura periurbana
- Aree agropolitane in pianura
- Aree sotto il livello del mare
- Prati stabili

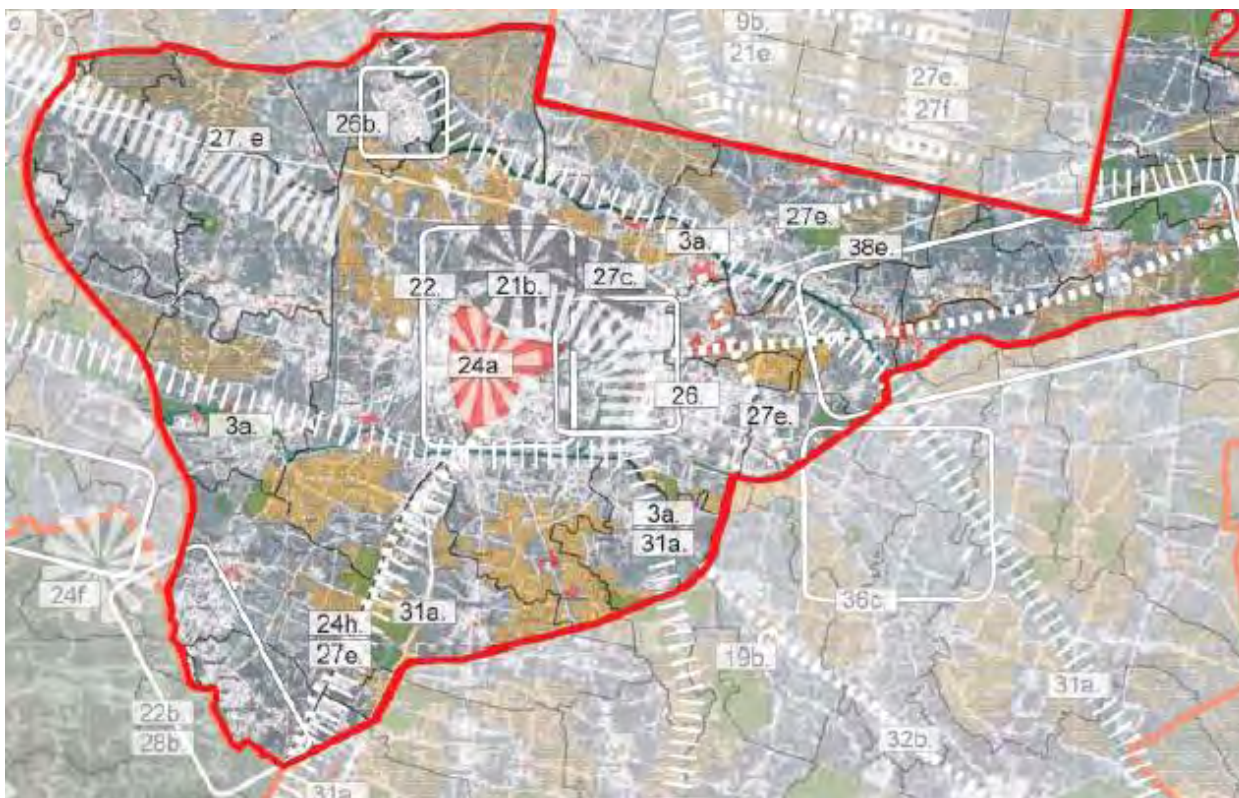
ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO

- Confine comunale
- Riconoscimento dei paesaggi del Veneto - perimetro
- Ipotesi di tracciato viario

- Idrografia superficiale
- Corso d'acqua di interesse regionale
- Fascia delle risorgive
- Testa di fontane
- Geosito
- Centro storico
- Centro storico minore
- Città murata
- Strada romana
- Zona archeologica
- Villa Veneta
- Villa del Palladio

- Castello
- Luoghi e manufatti della grande guerra
- Paesaggi agrari storici
- Paesaggi terrazzati
- Bosco della serenissima repubblica
- Bosco litoraneo
- Bosco di pianura
- Dune consolidate, boscate e fossili

Estratto tav. 9 PTRC Adottato. In rosso l'ambito oggetto di variante.



Estratto della Scheda degli ambiti di paesaggio n. 27. Pianura Agropolitana Centrale.

3.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) costituisce, come stabilito dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11, "lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio Provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socioeconomico Provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali". Il P.T.C.P. è stato adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 46 del 31/07/2006 e, a seguito del suo deposito presso le segreterie dei Comuni e della Provincia e pubblicazione dei relativi avvisi, si sono raccolte le osservazioni.

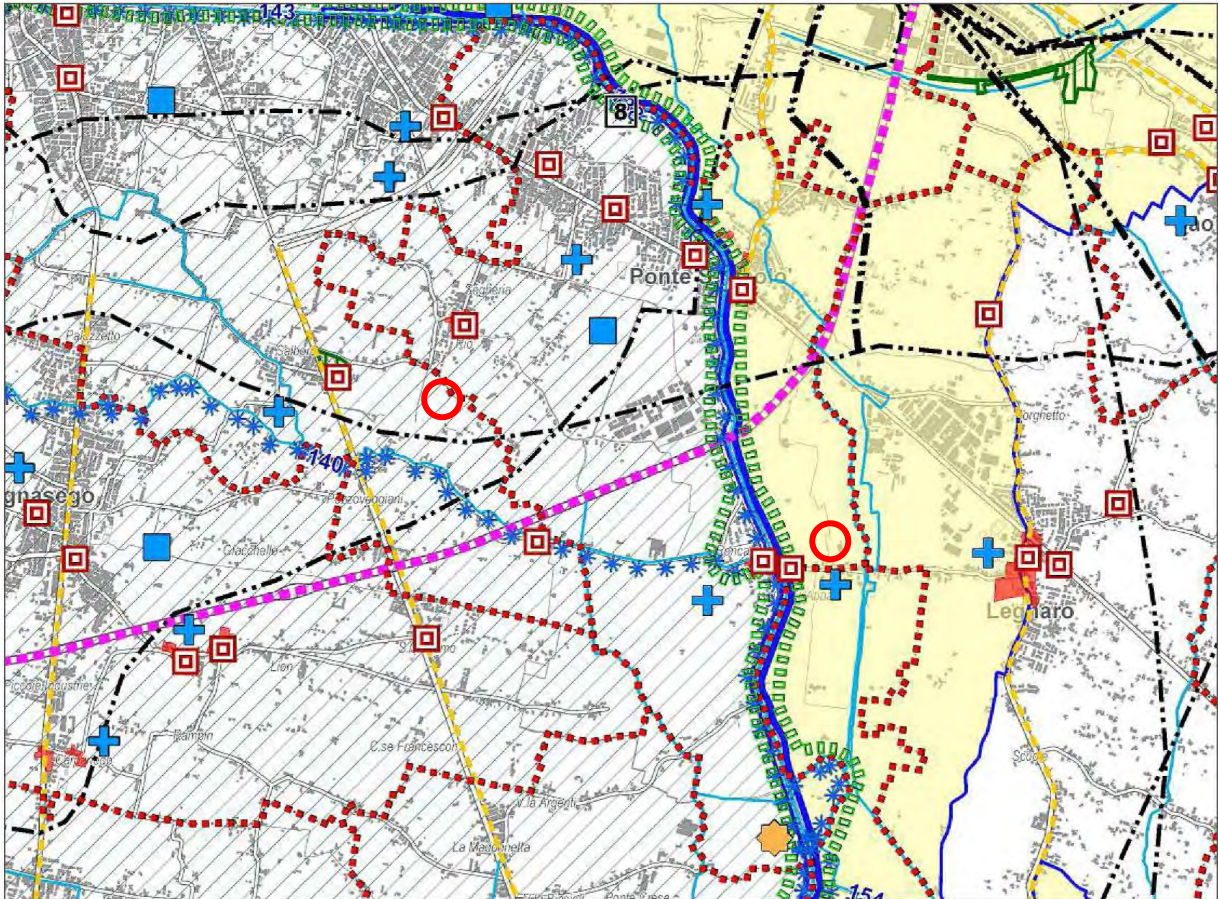
Il Consiglio Provinciale, successivamente, con deliberazioni n. 3 del 04.02.2008, n. 14 del 17.03.2008, n. 27 del 16.06.2008, n. 28 del 23.06.2008, n. 37 del 28.07.2008, n. 49 del 27.10.2008, n. 53 del 03.11.2008, n. 1 e 2 del 19.01.2009, n. 4 del 26.01.2009, ha controdedotto alle osservazioni pervenute.

Schema riassuntivo delle relazioni che intercorrono fra PTCP e area d'intervento.

Elaborato del piano PTCP Vincoli / Elementi da Segnalare

- Tavola 1- Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale / l'intervento si colloca in **un'area a pericolosità P1.**
- Tavola 2 - Carta delle Fragilità / **l'intervento si colloca in un'area a pericolosità P1.**
- Tavola 2 bis - Carta di sintesi Sensibilità del suolo / Area con suolo sensibile;

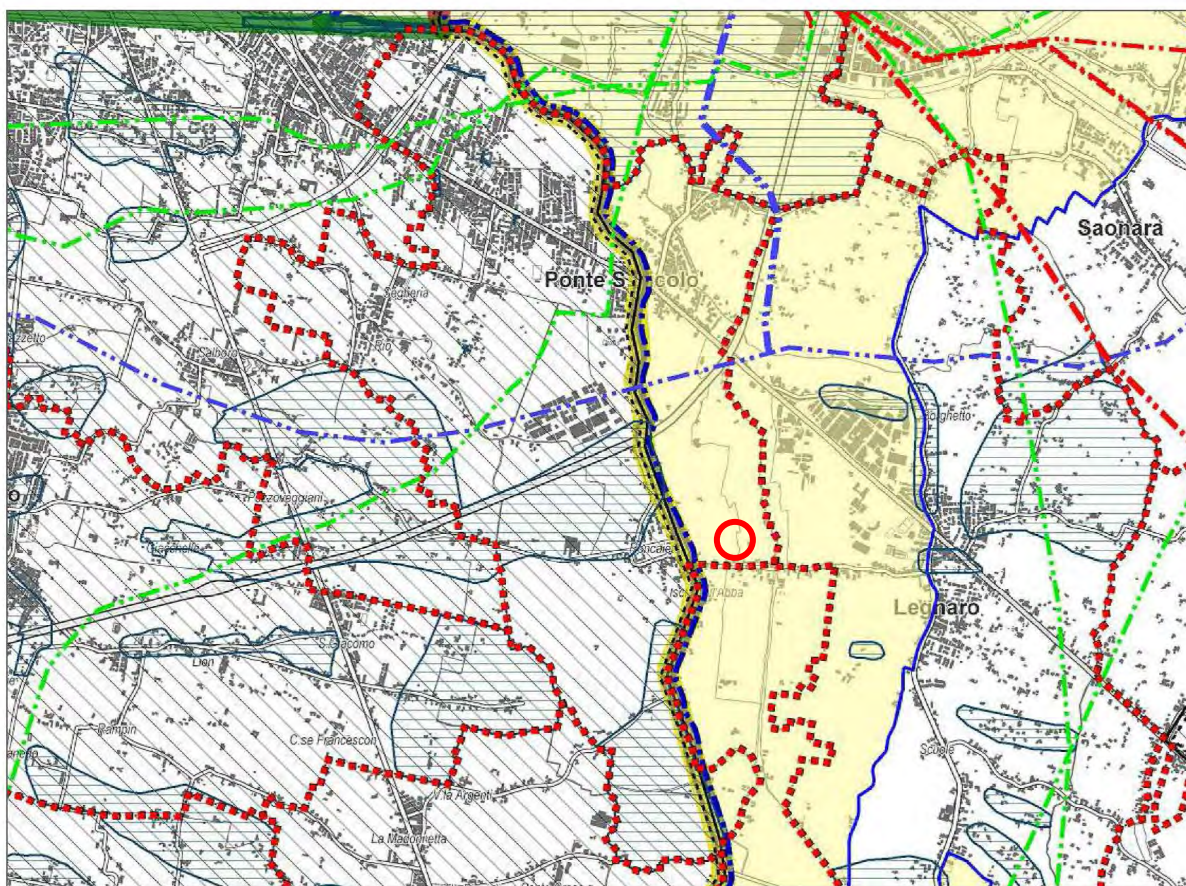
- Tavola 3 - **Sistema Ambientale / L'area** della modifica è compresa in un **"corridoio ecologico principale"** e in **"zona di ammortizzazione o transizione"**;
- Tavola 4 – **Sistema insediativo – infrastrutturale / Individua all'interno del territorio di Ponte San Nicolò** un polo produttivo da confermare che interessa la parte nord del comune: queste aree, ormai consolidate, si potranno sviluppare ulteriormente nel rispetto dei condizionamenti di natura ambientale e/o infrastrutturale, con particolare **attenzione alla riconversione e/o riqualificazione dell'esistente**. *L'ambito oggetto di interesse è escluso da queste dinamiche.*
- Tavola 5 – **Sistema del paesaggio / Individua, all'interno del territorio l'ambito di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggio storico n° 16 "Ambiti fluviali del Tesina, Roncajette, Bacchiglione"** che si trova nei pressi dell'ambito oggetto di variante al PRG.



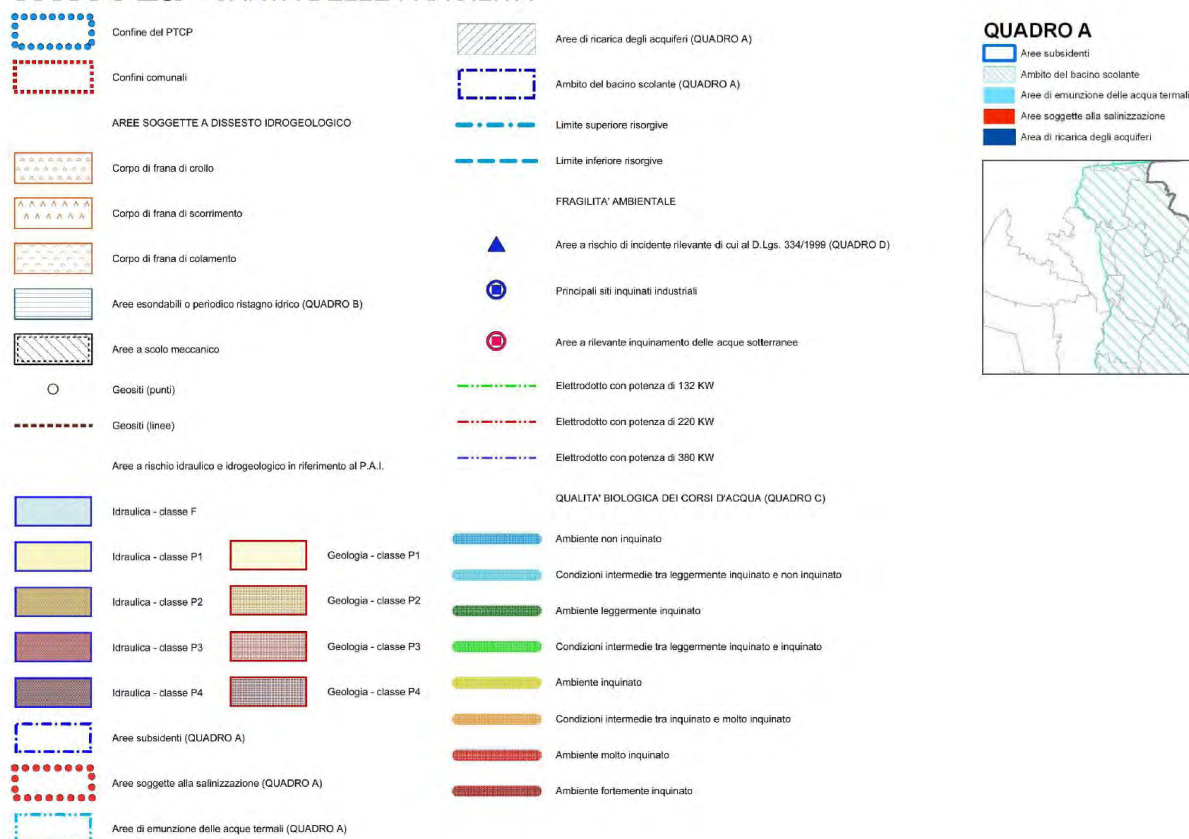
TAV. P1a - CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE



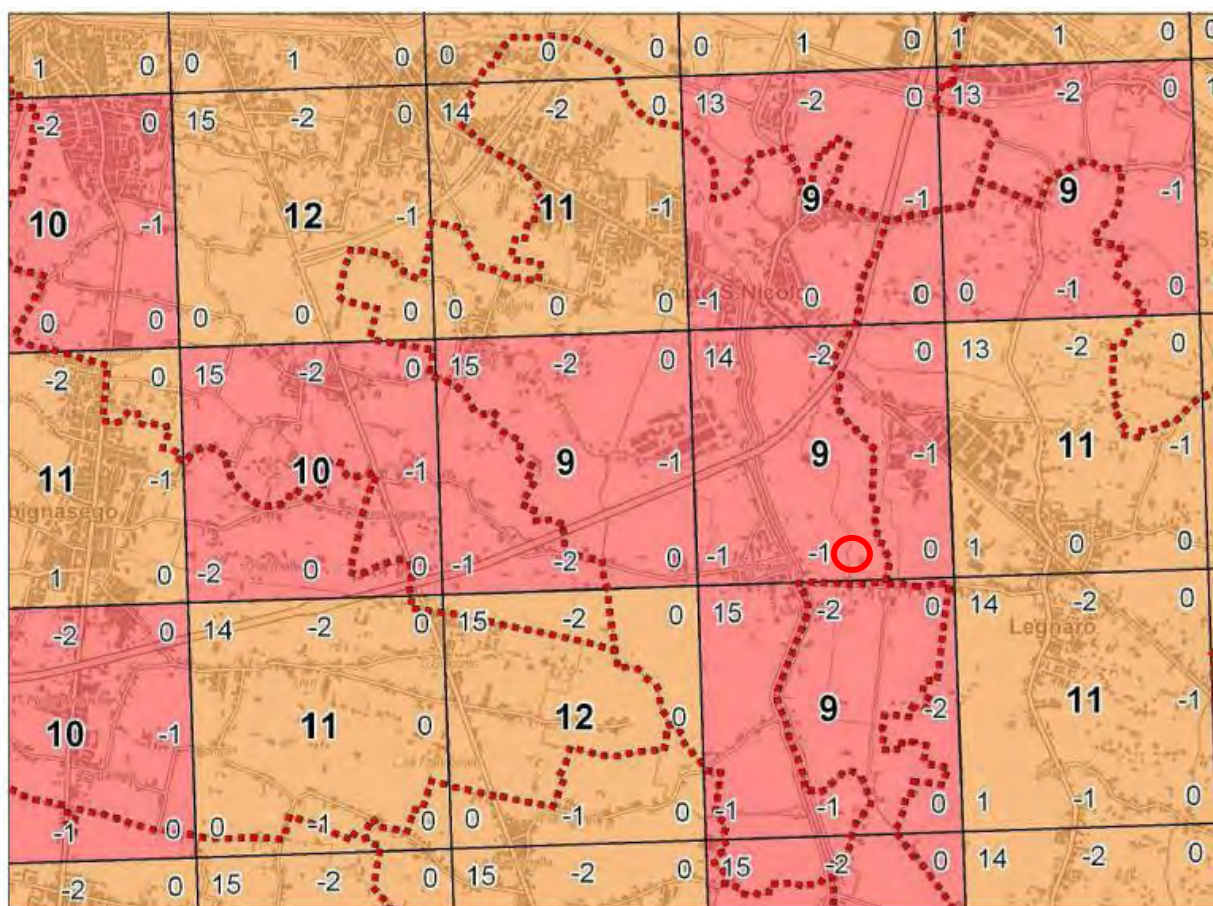
Estratto Tav.1 del PTCP. Cerchiato in rosso l'ambito oggetto di Variante al PRG.



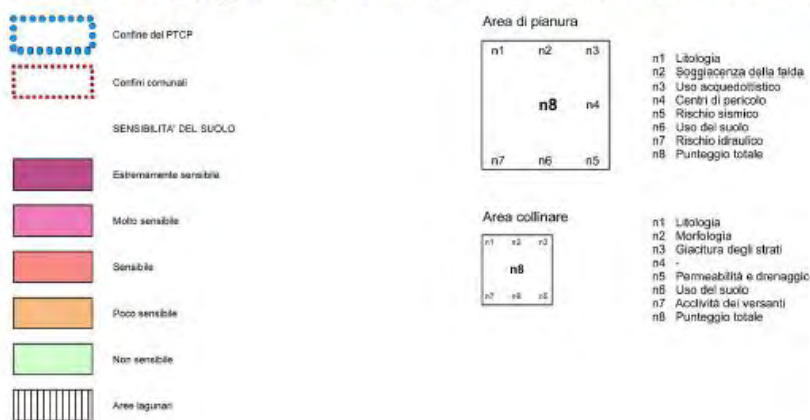
TAV. P2a - CARTA DELLE FRAGILITA'



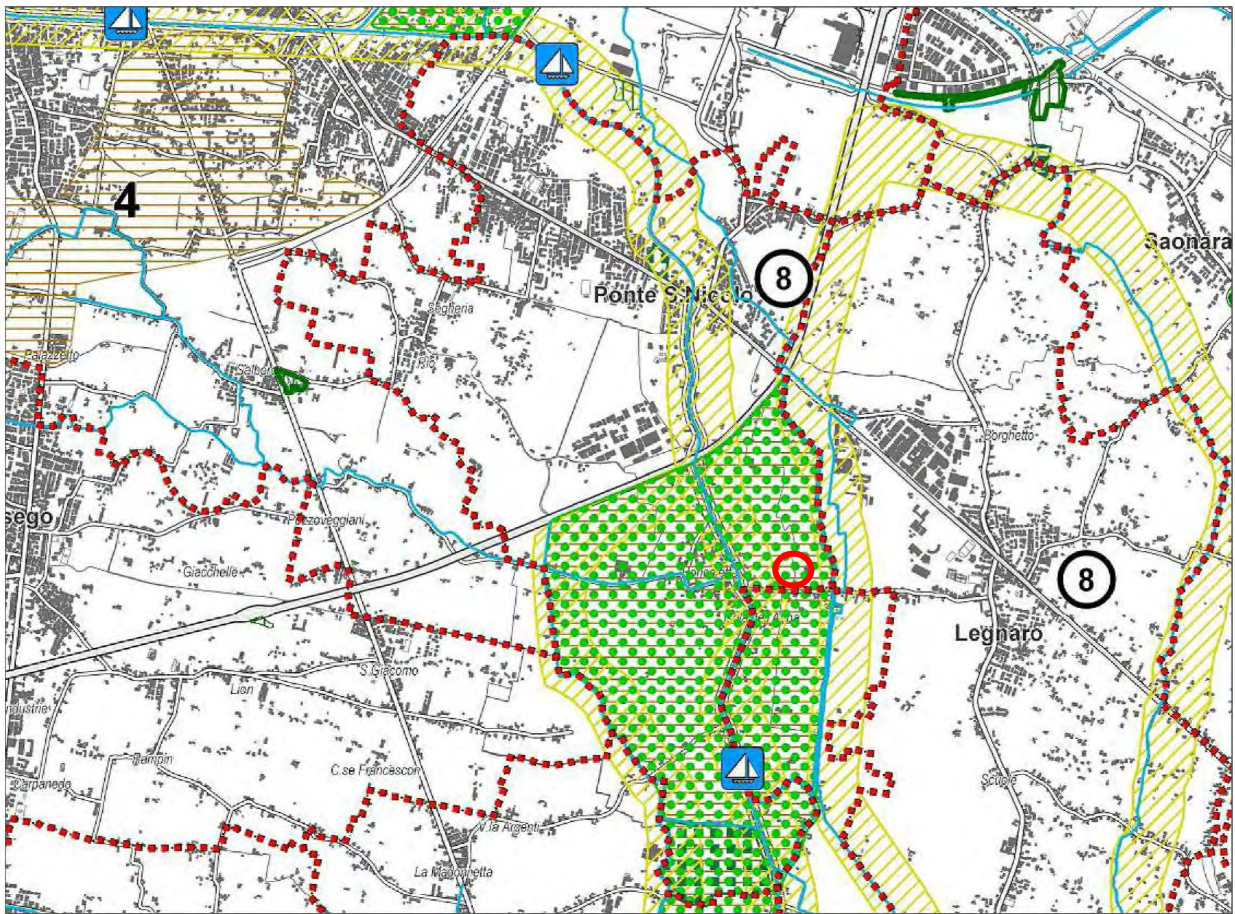
Estratto Tav.1 del PTCP. Cerchiato in rosso l'ambito oggetto di Variante al PRG.



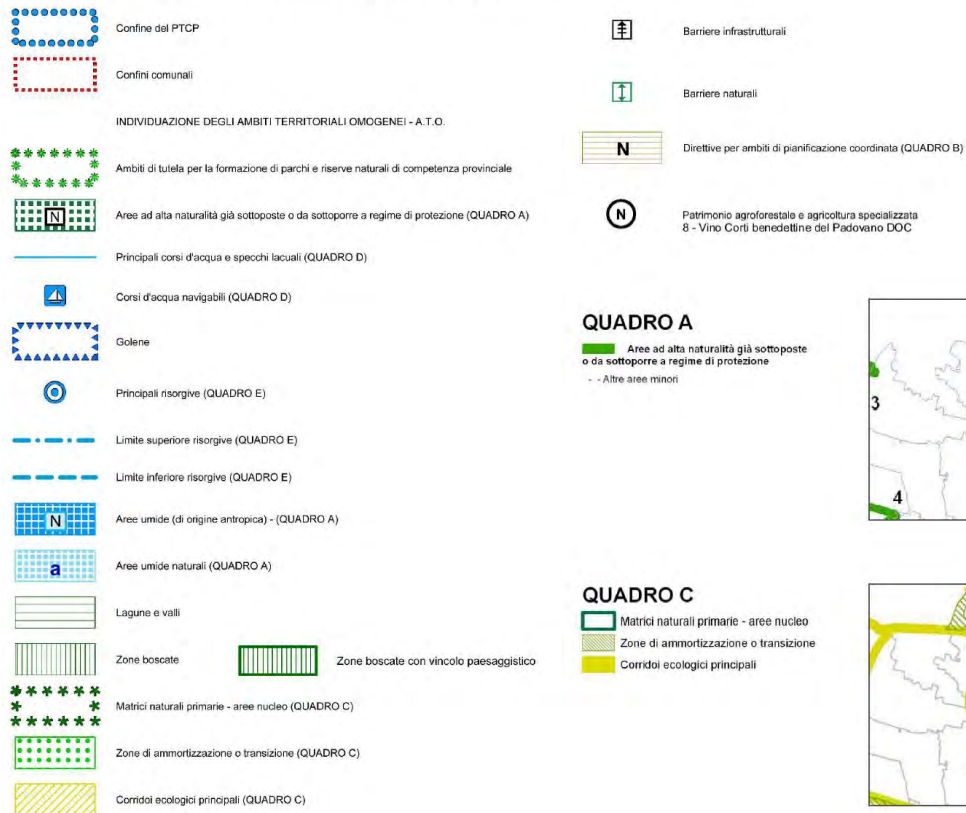
TAV. P2bis_a - CARTA DI SINTESI - SENSIBILITA' DEL SUOLO



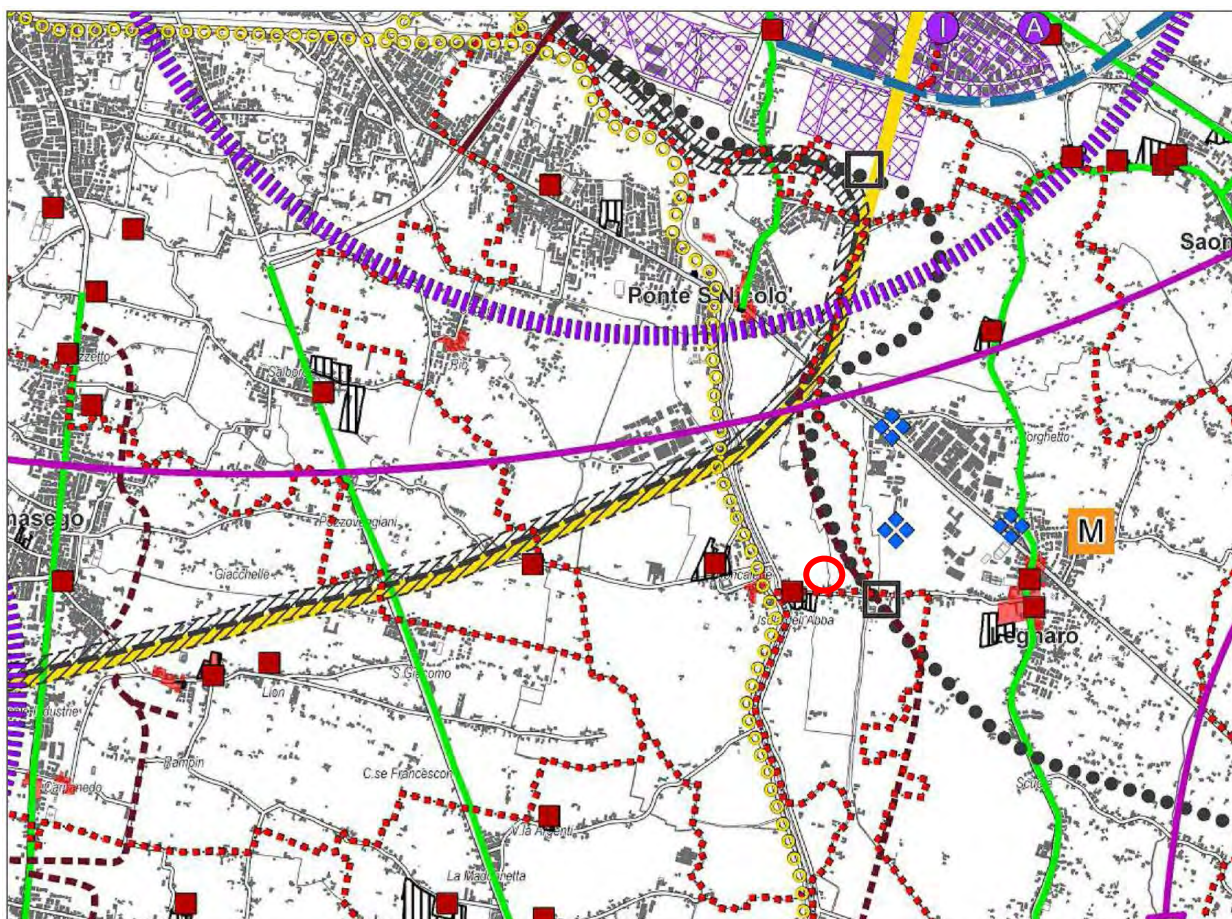
Estratto tav. 2bis del PTCP. Cerchiato in rosso l'ambito oggetto di Variante al PRG.



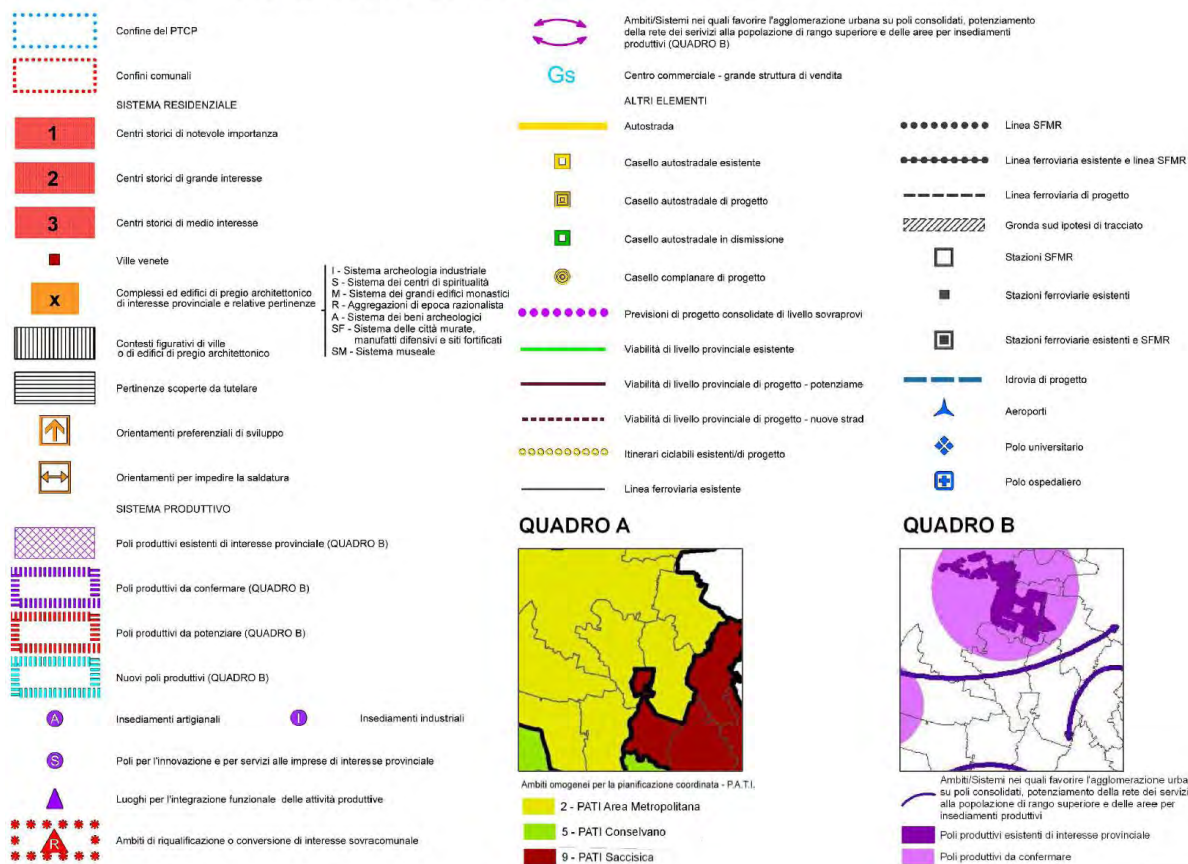
TAV. P3a - SISTEMA AMBIENTALE



Estratto tav. 3 del PTCP. Cerchiato in rosso l'ambito oggetto di Variante al PRG.

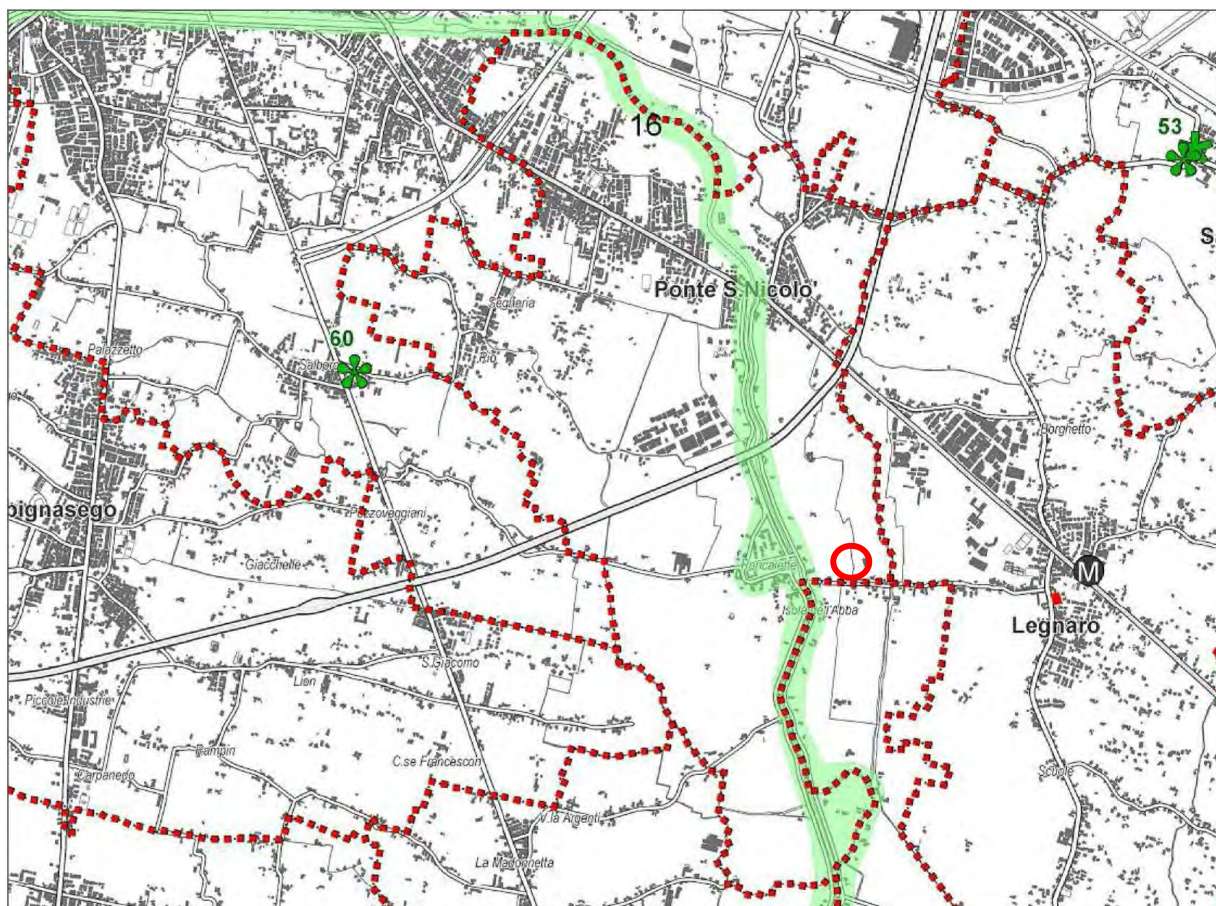


TAV. P4a - SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE



Estratto tav. 4 del PTCP. Cerchiato in rosso l'ambito oggetto di Variante al PRG.

Settore 3 Uso ed Assetto del Territorio – Luglio 2016



TAV. P5a - SISTEMA DEL PAESAGGIO



Confine del PTCP

Confini comunali

PAESAGGI NATURALI



Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici (QUADRO B)



Land markers



Alberi monumentali



Viali alberati

PAESAGGI ANTROPICI



Individuazione di aree con tipologie architettoniche ricorrenti



Individuazione di aree con sistemazioni agrarie di pregio paesaggistico



Progetto botaniche e tenute storiche (QUADRO B)



Grandi complessi monumentali



Paesaggi da rigenerare

- 1) Paesaggio prati stabili
- 2) Paesaggio fluviale
- 3) Paesaggio collinare euganeo
- 4) Aree ad elevato tasso di monumentalità / Valle Milicampi



Parco culturale del Petrarca



Orio botanico - sito UNESCO

PAESAGGI SOMMERSI



Elementi artificiali - Ostiglia



Elementi artificiali - Le Motte



Beni centurati / Paesaggio del graticolato romano

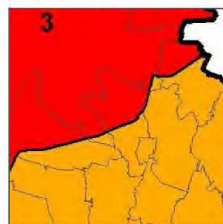


Via Annia

QUADRO A

Ambiti ottimali di pianificazione coordinata per il paesaggio

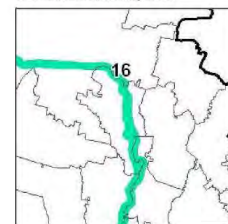
- 1 - Alta Pianura Vicentina
- 2 - Alta Pianura tra Brenta e Piave
- 3 - Pianura Agropolitana Centrale
- 4 - Pianura Centuriata
- 5 - Pianura tra Padova e Vicenza
- 6 - Gruppo collinare degli Euganei
- 7 - Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige
- 8 - Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige
- 9 - Area perlagunare Meridionale
- 10 - Laguna di Venezia



QUADRO B

Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici

- 1 - Medio Corso del Brenta
- 2 - Palude di Onara
- 3 - Fiume Sile
- 4 - Colli euganei
- 5 - Laguna di Venezia
- 6 - Le Motte
- 7 - Muson Vecchio
- 8 - Bosco di Dueville e risorgive limitrofe
- 9 - Le Valfette
- 10 - Bacino Valgrande Lavacoli
- 11 - Sorgenti del Fiume Sile
- 12 - Sorgenti del Fiume Sile
- 13 - Sorgenti del Fiume Sile
- 14 - Sorgenti e ambito fluviale del Marzenego
- 15 - palude di Onara
- 16 - Ambiti fluviali del Tesina, Roncavette, Bacchiglione
- 17 - Ambito fluviale del Fiume Adige
- 18 - Ambito dello Scalo Lussone
- 19 - Ambito fluviale del Draganzio



Estratto tav. 4 del PTCP. Cerchiato in rosso l'ambito oggetto di Variante al PRG.

3.3 P.A.T.I. DELLA COMUNITÀ METROPOLITANA DI PADOVA

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Comunità Metropolitana di Padova (in sigla PATI del CO.ME.PA.) rappresenta il nuovo strumento di pianificazione strutturale dell'intero territorio della CO.ME.PA, redatto alla luce delle disposizioni normative contenute nella nuova Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23 Aprile 2004.

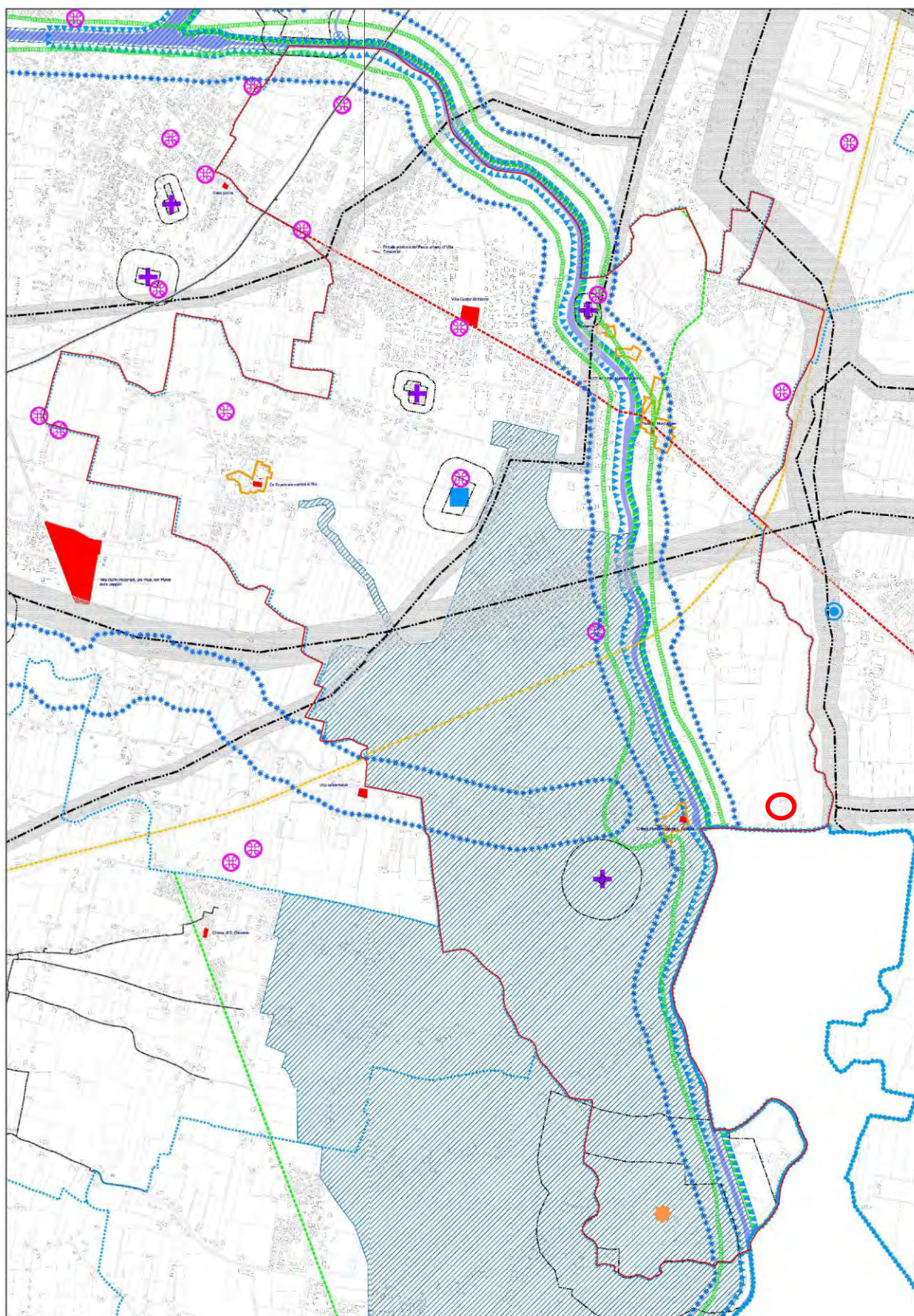
In data 18/07/2011 la Conferenza dei Servizi decisoria, avendo acquisito il parere della commissione regionale V. A. S. n° 5 del 15/04/2011 e il decreto di validazione del Quadro Conoscitivo del Piano n° 44 del 21/06/2011, ha approvato il piano e le osservazioni pervenute, previa Valutazione Tecnica Provinciale, con il consenso unanime dei comuni e della provincia.

Il Piano approvato, completo del Rapporto Ambientale, è depositato presso le segreterie dei Comuni ai sensi dell'art. 15 comma 8 della L.R. 11/04 e art. 17 D.Lgs 152/06.

Schema riassuntivo delle relazioni che intercorrono fra PATI e area d'intervento.

Elaborato del piano PATI Vincoli / Elementi da segnalare.

- Tavola A.1.6 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale / *Nessun vincolo nell'area in esame*,
- Tavola A.2.6- Carta delle invarianti / *Nessuna invariante nell'area in esame*,
- Tavola A3a.6 - Carta delle fragilità / *L'ambito di intervento è individuata come area idonea (art. 14.1) secondo la classificazione geologica;*
- Tav. A.3b.6 – Carta del Rischio Ambientale / *Nessuna individuazione.*
- Tavola A 4.6 - Carta delle trasformabilità / *L'area è ricompresa nell'ambito di connessione naturalistica di secondo grado, normato dall'art. 23.2.2.b delle NTA del PATI.*



TAV. A1 - CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

LEGENDA

N.T.



Confine comunale



Confine PATI

VINCOLI SU AREE E FABBRICATI

Art. 12



Vincoli sui beni culturali (D. Lgs. 42/2004 - artt. 10 e 12)

Art. 12.1



Vincolo idrogeologico forestale (R.D. 3267/1923)

Art. 12.2



Vincolo sismico (O.P.C.M. n. 3274/2003)

Art. 12.3

- livello di pericolosità - Zona 3 (basso)



Vincoli Paesaggistici (D.Lgs. 42/2004)

Art. 12.4



Elementi ed aree di notevole interesse pubblico (art.136)

Art. 12.4.1



Corsi d'acqua ex R.D. 1775/1933 (art.142, lett.c)

Art. 12.4.2

e territori contermini ai laghi (art.142, lett.b)



Parchi regionali (art. 142, lett. f)

Art. 12.4.3

- Coll. Euganei (L.R. n° 36 10/10/1989)



Territori esposti da foreste e da boschi (art.142, lett.g) e aree soggette a vincolo di destinazione forestale (L.R. n° 52/78 art.15)

Art. 12.4.4



Zone di interesse archeologico (D. Lgs. n° 42/04 art. 142, lettera a - art. 27 N.T.A. del P.T.R.C.)

Art. 12.4.5

BIODIVERSITA'

Art. 12.5



Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

Art. 12.5

- Grave e Zona umida della Brenta (IT360008)

- Coll. Euganei, Monte Lemo, Monte Rizzo (IT360009)

VINCOLI DERIVANTI DA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

Art. 12.6



Centri storici (P.R.G.) - (P.T.R.C. - art. 24)

Art. 12.6.1



Ambiti per l'istituzione di parchi regionali (P.T.R.C. - art. 33)

Art. 12.6.2

- Medio Corso del Brenta



Ambiti naturalistici di livello regionale (P.T.R.C. - art.19)

Art. 12.6.3

- Medio e basso corso del Brenta (da Sissano alla foce)

- Palude di Osana, sorgenti del Tergola e relativo bacino fluviale

- Ambiti fluviali del Tesino, del Roncojente e del Bacciglionne

- Coll. di San Daniele

- Coll. di Monte Orione



Area ad agro-censurato (art. 28 N.T.A. del P.T.R.C.)

Art. 12.6.4



Nuovo elettrodotto (delibera CIPE n°94 del 29 marzo 2006)

Art. 12.7.4



P1 Area a moderata pericolosità



P2 Area a media pericolosità



P3 Area ad elevata pericolosità



F Area fluviale

Area a pericolosità
Idraulica e Idrogeologica
identificata dal P.A.I.
(L. 107/98 - L. 363/00)

Art. 12.6.5



P4 Pericolosità idraulica in assenza di cartografia (art. 7 N.T. del P.A.I.)

Art. 12.6.5

ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO - FASCE DI RISPETTO E ZONE DI TUTELA

Art. 12.7



Discariche - (D. Lgs. n° 36/2003)

Art. 12.7.1



Depuratori

Art. 12.7.2



Cimiteri - (R.D. 27/07/1934 n°1265 e s.m.i.)

Art. 12.7.3



Elettrodotto

Art. 12.7.4



Pozzi di prelievo

Art. 12.7.5



Impianti di telecomunicazione

Art. 12.7.6



Idrografia

Art. 12.7.7



Fiumi, torrenti e canali (R.D. 25 luglio 1904 n° 523)

Art. 12.7.7.1

Fascia di rispetto: 10 m (R.D. 523/1904) non graficamente riportata



Corsi d'acqua consorziali (R.D. 8 maggio 1904 n° 368)

Art. 12.7.7.2

Fascia di rispetto: 10 m (R.D. 368/1904) non graficamente riportata



Autostrade



Statali



Regionali



Provinciali

Strade di interesse sovramunicipale esistenti

Art. 12.7.8

TAV. A2 - CARTA DELLE INVARIANTI

LEGENDA

N°



Confine comunale
Confine PATI

INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA

Art. 13.1



Paleoveici

Art. 13.1.1

INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE (*)

Art. 13.2



Immobili di notevole interesse pubblico

Art. 13.2 a)

- (A) - Pile di pietre in fregio alla S.P. Fagnano Padova-Todo
- (B) - Pile di pietre in fregio alla S.R. 10/107 del Santo
- (C) - Pile di pietre in fregio alla S.R. 10/107 Valdagno
- (D) - Area panoramica comprendente il Colle S. Davide
- (E) - Area panoramica comprendente il Monte Ostare
- (F) - Parco Faventini-Ciampolini (Ponte di foresta)
- (G) - Area circostante la Villa Capodilata (Schvazzano Dente)
- (H) - Alberature radicate nel giardino delle Missioni Africane (Padova)
- (I) - Isola panoramica della Piazza Evmenini, Corso Garibaldi, via Porciglia (Padova)
- (L) - Area ex mulo adiacente canale S. Massimo (Padova)



Vincolo paesaggistico
(D. Lgs. 45/2004, Parchi e riserve nazionali o regionali)
- Colli Euganei (istituto in Pares. T.R. n. 38 10/10/1989)

Art. 13.2 b)



Vincolo paesaggistico (D. Lgs. 42/2004, Zone Boscate)

Art. 13.2 c)



Aree boscate individuate dalla carta forestale della Regione Veneto e dal P.T.C.P.

Art. 13.2 d)



Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)
- Grave e Zone umide della Brenta (IT360018)
- Colli Euganei, Monte Losco, Monte Rocco (IT360019)

Art. 13.2 e)



Corsi d'acqua tutelati

Art. 13.2 f)



Land markers

Art. 13.2 g)

(*) "... fatti salvi e impregiudicati i vincoli di natura idraulica (R.D. 523/1904 - R.D. 368/1904) e gli interventi finalizzati alla sicurezza idraulica e al mantenimento della funzionalità idraulica dei corsi d'acqua interessati"

Aree sottoposte a vincolo da PTSC

Art. 13.2 h)



Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali (art. 33 PTSC)
- Molto corso del Brenta

Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 PTSC)

- Medio e basso corso del Brenta (da Bassano alla foce)
- Palude di Onara e sorgenti del Tergola e relativo ambiente fluviale
- Ambiente fluviale del Tesina, Ronciglione e Bascigliase
- Colle di San Daniele
- Colle di Monte Grone

Aree di pregio non sottoposte a vincolo di pianificazione superiore

Art. 13.2 i)



Aree umide di origine antropica

- (A1) - Laghetto di Rubano
- (A2) - Laghetto di Pionca (Vigona)
- (A3) - Laghetto nel comune di Vigonza
- (A4) - Laghetto per pesca sportiva di Solvassano Dente
- (A5) - Laghetto nel comune di Padova
- (A6) - Laghetto nell'ex palude di Albignasego
- (A7) - Laghetto nel comune di Albignasego
- (A8) - Laghetto per pesca sportiva nel comune di Montebelluna
- (A9) - Laghetto nel comune di Villafrausa Padovana
- (A10) - Laghetto nel comune di Villafrausa Padovana
- (A11) - Laghetto nel comune di Vigonza
- (A12) - Laghetto di Peraga (Vigona)



Aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione
(1) - Area di Villa Torbiana/Borla in comune di Montebelluna
(2) - Cava di Toggia in comune di Villafrausa Padovana



Aree naturalistiche minori (censimento ARPAV 2004)
(1) - Ex palude di Albignasego, Albignasego, cod. P.0000
(2) - Bosco di Rubano, Rubano, cod. P.0003

Paesaggi da rigenerare

Art. 13.2 j)



1 Paesaggio dei prati stabili

Art. 13.2 l)



2 Paesaggio fluviale

Art. 13.2 l)



4 Aree ad elevato tasso di monumentalità

Art. 13.2 l)

INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE E TESTIMONIALE

Art. 13.3



Immobili di pregio

Art. 13.3



Centri Storici

Art. 13.3

TAV. A3a - CARTA DELLE FRAGILITA'

LEGENDA

N/A



Confine comunale

Confine PATI

COMPATIBILITÀ GEOLOGICA

Art. 14

Are idonee

Art. 14.1



Aree idonee a condizione

Art. 14.2

- ID: **alta** superficie (in O-2 del piano compagne)
- ES: **non** facilmente soggetta a ritagli e/o a esclusioni e/o a rischi **infralini**
- FC: **tracce** con una **basilina** **permanente** (inferiore a 100%)
- CG: **non** con **costi** (in **la** **profondità** **generalmente** **schivi**)
- FC: **faccia** di **rispetto**



Arise non idonee

Art. 14.3

AREE A DISSESTO IDROGEOLOGICO



Aree esondabili o a ristagno idrico

Art. 15.1

ZONE DI TUTELA

Art. 17



Corsi d'acqua e specchi lacuali

Art. 17.1



Area Under

Art. 17.2



Area Under

Art. 17.2



Aree comprese fra gli argini maestri e il corso d'acqua dei frami e nelle isole fluviali.

Art. 17.3



Aree boscate individuate dalla carta forestale della Regione Veneto e dal P.T.C.P.

Art. 17.4



Aree di interesse storico, ambientale e artistico

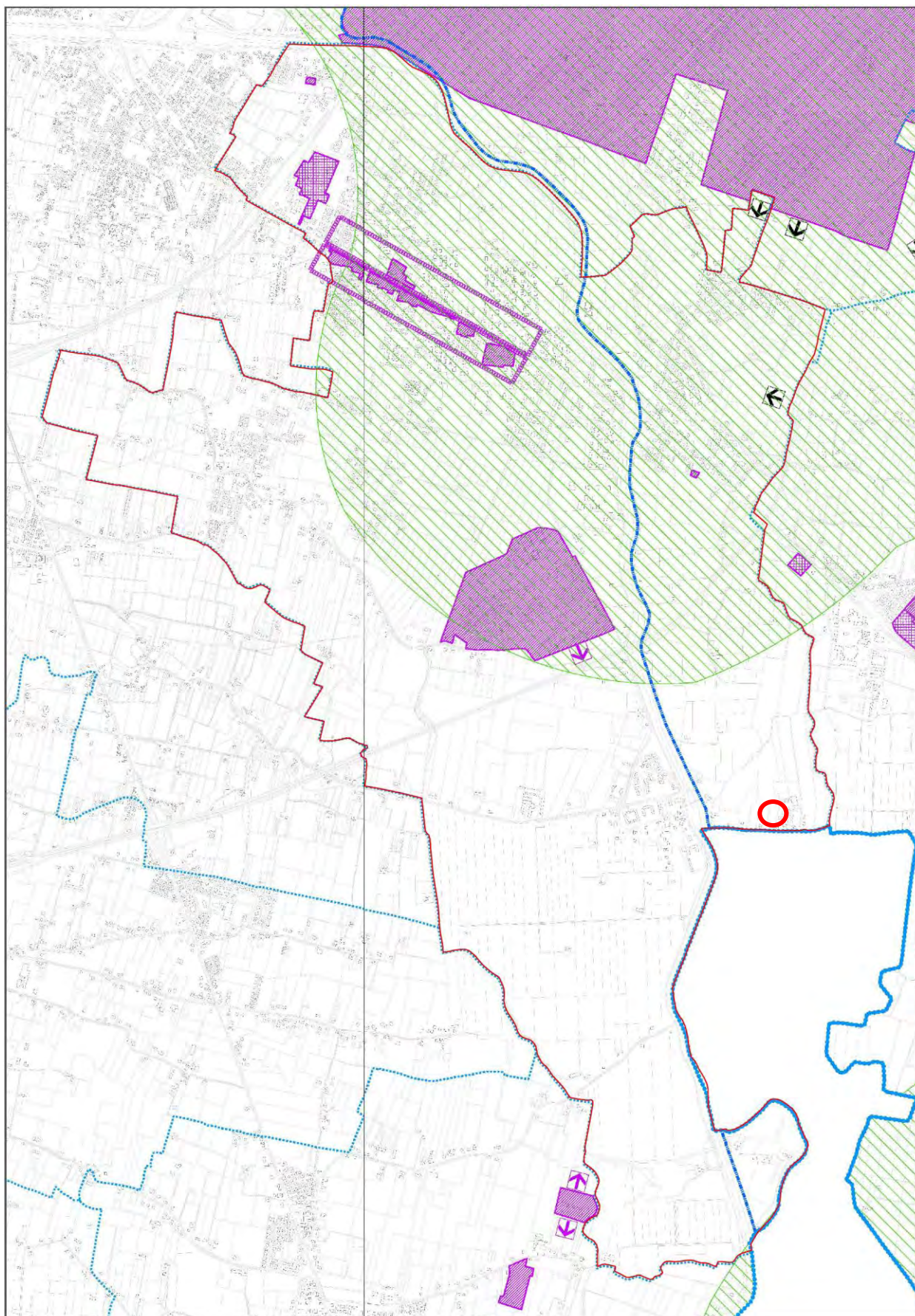
Art. 175



Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna

Art. 17.7

- 1 - Bassa pianura tra Brenta e Adige
2 - Gruppo collinare degli Euganei
3 - Fiumura tra Padova e Vicenza
4 - Fiumura centuriata
5 - Fiumura agropolitana centrale



TAV. A3b - CARTA DEL RISCHIO AMBIENTALE

LEGENDA

NT



Confine comunale



Confine PATI

SISTEMA PRODUTTIVO - COMMERCIALE - DIREZIONALE



Ambiti di urbanizzazione consolidata con destinazioni prevalentemente produttive - commerciali - direzionali Art. 19.2.2



Ambiti di trasformazione - licenze preferenziali di sviluppo insediativo



Nuove previsioni nei limiti del 10% delle zone "D" Art. 19.2.3



Programmate dal P.R.G. e nei limiti del 5% delle zone "D" Art. 19.2.3



Ambiti di riqualificazione e riconversione Art. 19.2.5



Ambiti di riqualificazione urbanistica e ambientale Art. 19.2.6



Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi Art. 19.2.7



Ambiti idonei per interventi diretti alla valorizzazione e al miglioramento della qualità urbana e territoriale Art. 19.2.8



PERMEABILITA'



Permeabilità media Art. 16.1.3-16.1.3



SOGGIACENZA



Aree con falda prossima al piano campagna (soggiacenza 1 m dal piano campagna) Art. 16.1.2-16.1.4



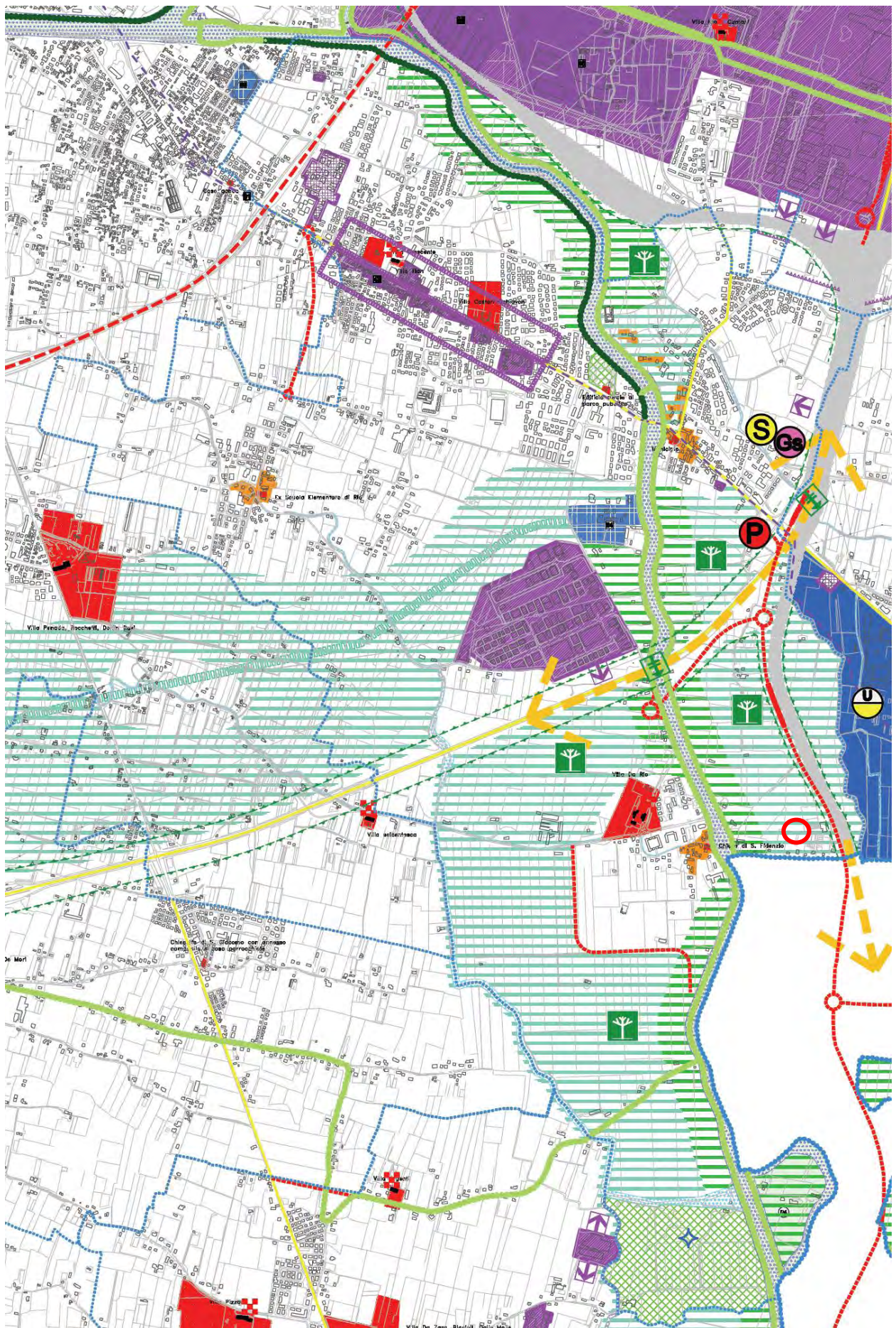
RISCHIO AMBIENTALE



Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. n°309/1999 - D.Lgs. n°381/2003) Art. 12.7.11



Controllo smaltimento deiezioni zootecniche e Ambito Racino Sclante Art. 12.6.6



TAV. A4 - CARTA DELLA TRASFORMABILITA'

LEGENDA

N.T.



Confine comunale



Confine PATI

SISTEMA PRODUTTIVO - COMMERCIALE - DIREZIONALE

Art. 19

AZIONI STRATEGICHE

Art. 19.2

Ambiti di trasformazione - Linee preferenziali di sviluppo insediativo



Nuove previsioni nei limiti del 10% delle zone "D"

Art. 19.2.3



Programmate dal P.R.G. e nei limiti del 5% delle zone "D"

Art. 19.2.3



Limiti fisici alla nuova edificazione

Art. 19.2.4

Ambiti di urbanizzazione consolidata



Ambiti di urbanizzazione consolidata con destinazioni prevalentemente produttive - commerciali - direzionali

Art. 19.2.2



Ambiti di riqualificazione e riconversione

Art. 19.2.5



Ambiti di riqualificazione urbanistica e ambientale

Art. 19.2.6



Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi

Art. 19.2.7



Ambiti idonei per interventi diretti alla valorizzazione e al miglioramento della qualità urbana e territoriale

Art. 19.2.8



Parchi commerciali (art. 10 L.R. 15/2004)

Art. 19.2.11



Grandi strutture di vendita esistenti

Art. 19.2.12



Nuove grandi strutture di vendita programmate dal P.R.G.

Art. 19.2.12



Nuove grandi strutture di vendita

Art. 19.2.12



Poli produttivi di interesse provinciale

Art. 19.2.13



Poli per l'innovazione e i servizi alle imprese

Art. 19.2.14

SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

Art. 20

ESISTENTI



Istituti universitari e dell'istruzione superiore



Istituti di istruzione superiore



Istituzioni culturali e associative



Strutture ospedaliere e servizi socio-sanitari



Servizi sanitari



Ospedali



Centri socio-assistenziali (R.S.A.)



Servizi sanitari - veterinario



Servizi amministrativi



Uffici P.T.A.



Servizi pubblici sicurezza



Carceri



Guardia di finanza



Vigili del fuoco



Caserme



Servizi commerciali



Esposizioni a fiere



Attrezzature di interscambio



Stazioni ferroviarie



Aeroporti



Interporti



Aree attrezzate a parco e per il gioco e lo sport



Impianti sportivi non agonistici



Impianti sportivi agonistici



Parco urbano



Campi da golf



Piscine



Ippodromo



Tiro a segno



Velodromo



Pattinodromo



Poli esistenti



Poli da potenziare



Poli da riqualificare



Nuovi poli

S - Poli sportivi
C - Poli commerciali
I - Poli per l'istruzione superiore
U - Poli universitari
H - Poli ospedalieri
E - Poli espositivi
Cu - Poli culturali

PROGETTO

Strutture ospedaliere e servizi socio-sanitari



Servizio sanitario



Centro socio-assistenziale (R.S.A.)



Strutture di interscambio



Stazioni S.F.M.E.



Stazioni autostradali extraurbane



Aree attrezzate a parco e per il gioco e lo sport



Parco "metropolitano"



Attrezzature di interesse comune



Auditorium



Area per grandi eventi



Parco fotovoltaico

INFRASTRUTTURE DEL SISTEMA DELLA VIABILITA' DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

Art. 21



Viabilità esistente

Art. 21



Previsioni nuova viabilità

Art. 21



Previsioni potenziamento viabilità

Art. 21



Linee S.I.R. esistenti/fermate

Art. 21



Linee S.I.R. di progetto

Art. 21



Linee ferroviarie esistenti

Art. 21



Linee ferroviarie di progetto

Art. 21



Corridoio plurimodale

Art. 21



Parcheggio di interesse metropolitano esistente

Art. 21



Parcheggio di interesse metropolitano di progetto

Art. 21



Corridoio per le infrastrutture viarie

Art. 21



Indicazioni strategiche di viabilità

Art. 21



Strategie di collegamento con il Comune di Montebelluna

Art. 21



Collegamento con tangenziale Nord di Padova

Art. 21



Alternative viarie alla S.P. 3 di Casalegerone

Art. 21



Passante Nord

Art. 21



Percorsi storico-ambientali di interesse sovracomunale esistenti

Art. 22



Percorsi storico-ambientali di interesse sovracomunale di progetto

Art. 22



VALORI E TUTELE



VALORI E TUTELE CULTURALI



Edifici e complessi monumentali, ville venete e altri immobili di interesse storico-architettonico e culturale di rilievo sovracomunale

Art. 23.1



Villa Venete

Art. 23.1.1



Centri storici

Art. 23.1.1



Immobili di valore testimoniale-monumentale

Art. 23.1.1



Pertinenze scoperte da tutelare

Art. 23.1.1 bis



Contesti figurativi

Art. 23.1.2



VALORI E TUTELE NATURALI



Ambiti dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali di interesse sovracomunale

Art. 23.2



Ambiti per l'istituzione di parchi fluviali agricoli

Art. 23.2.1



Ambiti per l'istituzione di parchi "metropolitani" di interesse sovracomunale

Art. 23.2.1b



Rete ecologica metropolitana

Art. 23.2.2



Aree nucleo (core areas)

Art. 23.2.2a



Ambiti di connessione naturalistica di 1° grado

Art. 23.2.2b



Ambiti di connessione naturalistica di 2° grado

Art. 23.2.2b



Corridoi ecologici principali (blueways)

Art. 23.2.2c



Corridoi ecologici secondari (blueways)

Art. 23.2.2d



Corridoi ecologici principali (greenways)

Art. 23.2.2e



Corridoi ecologici secondari (greenways)

Art. 23.2.2d



Isole ad elevata naturalità (Stepping stones)

Art. 23.2.2e



Barriere infrastrutturali

Art. 23.2.3

Secondo la normativa da NTA sopracitate riguardano **l'ambito di** Villa Crescente i seguenti articoli:

14.1 Aree idonee

Sono definite idonee le aree che non presentano sostanziali problematiche idrogeologiche o vincoli. In tali aree non sono previsti particolari accorgimenti costruttivi o di salvaguardia, salvo quanto prescritto dal D.M. 25 settembre 2005 e D.M. 11 marzo 1988, D.G.R.V. n° 2948/09 e D.G.R.V. n° 80/04 e successive modifiche e salvo quanto prescritto nella allegata Valutazione di compatibilità idraulica finalizzata a ridurre il rischio idraulico nelle aree poste a valle delle zone di intervento urbanistico o edilizio.

23.2.2b Ambiti di connessione naturalistica

Gli ambiti di connessione naturalistica indicati nella tav. 4 "Carta della trasformabilità" vengono esattamente definiti e localizzati in sede di P.I., in coerenza e attuazione del P.A.T.I., garantendo in ogni caso il mantenimento delle connessioni individuate dal P.A.T.I. medesimo.

In generale esse sono individuate nelle porzioni di territorio con:

- **destinazione agricola prevalente (obiettivo: creazione di aree boscate-buffer zones);**
- **destinazione "mista",** ove cioè sia presente un edificato diffuso e su cui insistano anche previsioni insediative e/o infrastrutturali non prevalenti (obiettivo: mantenimento connessioni/varchi urbani).

Esse si distinguono secondo il grado di priorità degli interventi in:

grado "1", individuate prevalentemente su:

- fasce adiacenti ai corsi d'acqua già tutelati da vincolo paesaggistico;
- aree ove sussistano le condizioni di naturalità o l'esigenza di garantire la connettività e la continuità dei flussi faunistici;
- aree dove le infrastrutture o gli insediamenti produttivi, sia esistenti che di progetto, richiedano azioni di mitigazione.

grado "2", individuate prevalentemente su:

- aree con destinazione agricola prevalente o "mista" ad insediamenti antropici, ma con minore rilevanza/potenzialità naturalistica.

I Comuni dovranno predisporre interventi di rinnovamento, incremento e creazione ex novo del patrimonio arboreo-arbustivo, di controllo qualità delle acque, di promozione di usi ed attività di tipo ricreativo, turistico, didattico e culturale. Gli interventi relativi alla creazione di boschi andranno programmati, destinandone parte alla produzione di biomasse legnose e parte alla permanente valorizzazione ecologica del territorio.

Sulla base delle norme del PATI su elencate possiamo affermare che la variante in parola è compatibile con i valori tutelati, specie dalla definizione della connessione ecologica.

4 IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Ponte San Nicolò si estende su una superficie territoriale di 13,54 km² ed ha un andamento pianeggiante, si trova a sud –est rispetto alla città di Padova ed è collegato ad essa **attraverso la S. S. 516 “Piovese”**; **ha un’altitudine media di 12 m s. l. m..**

Rientra nella bassa pianura; è attraversato dal fiume Bacchiglione; il territorio comunale rientra **all’interno del bacino idrografico del Brenta** - Bacchiglione.

Confina con i comuni di Padova, Legnaro, Polverara, Casalsèrugo e Albignasego.

La popolazione residente al 31.12.2014 era di 13.486 abitanti, con una densità di 996 ab/km².

Ponte San Nicolò appartiene alla prima cintura urbana di Padova.

Il comune ricade nell’Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) Bacchiglione e nell’ambito di competenza del consorzio di bonifica Bacchiglione.

Il territorio è attraversato con direttrice nord – est – sud - ovest dalla tangenziale di Padova e **dall’autostrada A13 Padova** - Bologna. Il sistema infrastrutturale è completato dalle strade provinciali.

Il territorio comunale ricade nell’area centrale veneta, con sistema insediativo caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa; sono presenti quattro centri urbani principali: il capoluogo situato a nord - est, la frazione di Roncaglia posta a nord del territorio comunale, la frazione di Roncagette a sud e la frazione di Rio ad ovest.

Peculiarità di Ponte San Nicolò è il corridoio fluviale del Bacchiglione, connesso attraverso il sistema idrografico alla città di Padova e alla bassa pianura.

4.2 ATMOSFERA

L’obiettivo della caratterizzazione dello stato della qualità dell’aria e delle condizioni meteo climatiche è quello di stabilire la compatibilità ambientale sia di eventuali emissioni, anche provenienti da sorgenti mobili, sia di eventuali cause di possibili perturbazioni meteo-climatiche delle condizioni naturali.

La presente descrizione del quadro climatico e delle principali forzanti naturali che insistono sull’area di Padova e sul territorio ad essa limitrofo è finalizzata ad individuare sia le condizioni meteo-climatiche sia quelle mareali in grado di influenzare la dinamica degli inquinanti. Tali condizioni possono da un lato favorire la dispersione o il ristagno dell’inquinamento in atmosfera, dall’altro gli scambi d’acqua tra la laguna (zona SIC e ZPS) e le zone contaminate di

gronda. A tal fine, i fattori considerati sono: precipitazioni, temperatura, vento e maree. In particolare:

I venti, insieme alla temperatura atmosferica, sono responsabili del movimento delle masse d'aria, indirizzando la diffusione o il ristagno degli inquinanti. Il vento è anche uno dei principali **motori dell'ambiente lagunare, che trasferisce energia alla superficie libera dell'acqua**, generando moto ondoso, turbolenza e risospensione dei sedimenti specialmente nelle zone a basso fondale.

Contribuisce poi a variare i livelli di marea e quindi i campi di circolazione idrodinamica. La temperatura può essere invece responsabile anche di fenomeni di inversione termica che possono impedire la dispersione dell'inquinamento generando una stratificazione stabile di una massa d'aria più calda al di sopra di una più fredda.

4.2.1. Aspetti climatici

Il clima del comune di Ponte San Nicolò assume il tipico carattere continentale della Pianura Veneta: si tratta di un ambiente di spiccata uniformità climatica, con un inverno rigido e **un'estate calda come condizioni principali. L'umidità è rilevante lungo tutto l'arco dell'anno: in estate** rende il clima molto afoso in concomitanza con elevate temperature; invece in inverno, quando il cielo è sereno, dominano le nebbie da irraggiamento, a causa delle temperature molto **basse. Le precipitazioni si distribuiscono su tutto l'arco dell'anno e presentano massimi e minimi** tipici, ma non particolarmente estremi.

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Veneto (A.R.P.A.V.), tramite il Centro Meteorologico di Teolo, ha realizzato e reso operativo un sistema integrato per il monitoraggio dei fenomeni ambientali. Per la Provincia di Padova, le stazioni meteorologiche e agrometeorologiche presenti. Le stazioni più vicine al comune interessato sono quelle di Legnaro, Campodarsego, Galzignano Terme (stazioni AGROMETEOROLOGICHE) e la stazione Orto Botanico di Padova (METEOROLOGICA).

Nel periodo indagato:

Nella stazione di Legnaro i mesi più freddi sono risultati gennaio, febbraio e dicembre con **temperature medie dell'ordine di 0,0 °C/0,8 °C; mentre i mesi più caldi risultano luglio e agosto** con una media di 29,2 °C /29,1 °C.

Nella stazione di Campodarsego i mesi più freddi sono risultati gennaio, febbraio e dicembre con **temperature medie dell'ordine di -0,6 °C/-0,3 °C; mentre i mesi più caldi risultano luglio e agosto** con una media di 30,2°C/29,7°C.

Nella stazione di Galzignano i mesi più freddi risultano gennaio, febbraio e dicembre con **temperature medie dell'ordine di -1,3°C/-0,7°C; mentre il mese più caldo risulta luglio** con una media di 31,3°C.

Nella stazione di Orto Botanico di Padova i mesi più freddi risultano gennaio e febbraio con **temperature medie dell'ordine di 1,1°C/1,9°C; mentre i mesi più caldi risultano luglio e agosto** con una media di 30,3°C/29,9°C.

La temperatura, come facilmente immaginabile, presenta una spiccata stagionalità.

La descrizione del regime dei venti può essere effettuata su base statistica considerando periodi di osservazione di durata almeno pari a un decennio e raggruppando le misure anemometriche per classi di intensità e di direzione del vento. In sintesi, in relazione al Vento è possibile affermare che sebbene non esiste una direzione di vento nettamente preponderante sulle altre, la stazione potrebbe risentire di un leggero regime di brezza.

4.2.2 Inquinamento atmosferico

Gli inquinanti atmosferici sono quelle sostanze che, per le quantità in cui sono introdotte **nell'aria, ne "infrangono" la qualità ledendo, talvolta, la salute umana.**

L'inquinamento atmosferico è il risultato dell'interazione di due componenti fondamentali:

- la quantità di inquinanti effettivamente emessi nell'aria;
- la concentrazione che si determina nell'aria a seguito di fenomeni di dispersione o accumulo.

Le stazioni più prossime all'area di studio sono PD – Arcella e PD – Mandria.

A livello comunale: Il monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune di Ponte San Nicolò è stato svolto dal Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova nell'ambito del programma di valutazione dell'inquinamento atmosferico nei Comuni della cintura urbana. Questo monitoraggio si è svolto nell'anno 2005. L'obiettivo del rapporto qui riportato è stato quello di fornire una valutazione dello stato dell'ambiente atmosferico attraverso l'analisi della concentrazione degli inquinanti rilevati dal mezzo mobile posizionato dal 22/12/04 al 11/01/05 per un totale complessivo di 20 giorni in Via Marconi. La valutazione dello stato dell'ambiente atmosferico consiste nel confronto critico dei livelli degli inquinanti con i 'limiti' previsti dalla normativa vigente per tempi di esposizione a breve e/o a lungo termine.

Considerato che si tratta di un'indagine di tipo 'esplorativo' in una zona del territorio Provinciale ove non sono posizionate stazioni fisse di monitoraggio e mancano dati storici, si è impostata **l'analisi dei dati di qualità dell'aria a livello comparativo con quelli rilevati nel medesimo periodo presso l'area urbana di Padova:** stazioni fisse di Arcella (distante 9,8 km dal comune di Ponte San Nicolò, e Mandria distante circa 9,3 km dallo stesso comune). In conclusione, è possibile rilevare che i dati a livello comunale riferiscono di una qualità dell'aria degradata da sforamenti relativi a PM10 (polveri fini), IPA (Benzo(a)pirene) e, in misura minore, a NO2 (biossido di azoto). In modo più specifico per le PM10 sono stati evidenziati molti sforamenti dei limiti e una concentrazione media elevata, paragonabile a quella delle zone urbane di Padova.

Per l'IPA si è rilevata una concentrazione media tendenzialmente alta, ma considerato il numero limitato di campioni sono necessarie ulteriori indagini. Infine per i biossidi di azoto la concentrazione media registrata è stata di poco superiore al limite annuale di protezione della salute e confrontabile con **l'area urbana di Padova, motivo per cui sono necessarie ulteriori** indagini. In relazione a Ozono (O₃) e metalli pesanti (As, Pb, Cd, Ni) non vi sono stati superamenti dei limiti imposti, e se ne sono accertati bassi livelli nell'atmosfera, ciò nonostante si rileva la necessità di eseguire ulteriori indagini. Per le restanti specie chimiche non si evidenziano problemi rilevanti.

A livello regionale per le stazioni site nella Provincia di Padova secondo il Rapporto Regionale sulla qualità dell'aria del 2011 si evidenzia, a partire dalla relazione regionale sulla qualità dell'aria redatto dall'ARPA: si registrano superamenti dei limiti medi annui per: NO₂ non vi sono superamenti relativi alle stazioni di fondo); O₃ non si evidenzia il superamento della soglia di allarme, ma ci sono superamenti della soglia di informazione; PM₁₀ e PM_{2.5}: sforamenti rispetto al limite di legge per tutte le stazioni della Provincia.

Si registra un peggioramento nell'anno 2011 rispetto a quello precedente, con un aumento nel numero dei superamenti. In relazione alla media annuale vi sono superamenti al limite di legge presso PD-Mandria, S. Giustina in Colle, a PD-Arcella, PD-Granze e APS-1. Inoltre nell'anno 2011 in tutte le stazioni di rilievo si registra un aumento delle concentrazioni rispetto all'anno precedente, segnando una tendenza inversa rispetto agli anni precedenti. Si rileva quindi una forte criticità relativa ai PM₁₀. Questo probabilmente si deve far riferire alle condizioni meteorologiche sfavorevoli, che non hanno determinato rimescolamenti dell'atmosfera, ne **precipitazioni consistenti nei mesi invernali. E' possibile inoltre anche valutare l'inventario delle** emissioni in atmosfera (INEMAR) per determinare i contributi stimati dei differenti settori alle emissioni stesse. **Esso rappresenta una raccolta coerente dei valori delle emissioni in un'unità** spazio-temporale definita e disaggregati per attività (ad es. trasporti, allevamenti, industria), unità territoriale (ad es. Regione, Provincia, comune) e temporale (un anno, **un mese, un'ora** ecc.), combustibile utilizzato (benzina, gasolio, metano, ecc.), inquinante (NO_x, CO, ecc.) e tipologia di emissione (puntuale, diffusa, ecc.). Come si evince dai dati di riportati il maggior contributo alle emissioni del comune di Ponte San Nicolò risulta derivare da composti organici volatili, ossidi di azoto, monossido di carbonio e metano. Il contributo percentuale di ogni settore ai vari inquinanti evidenzia il ruolo del traffico veicolare: da questo settore derivano le maggiori emissioni per PM₁₀, PM_{2.5}, Polveri totali, CO, CO₂ e NO_x. L'agricoltura è invece il settore con maggior produzione di NH₃ e N₂O. Il CH₄ è prodotto dal settore di estrazione e distribuzione di combustibili e in seconda misura dal settore agricolo. Il maggior contributo in relazione ai composti Organici Volatili deriva dall'uso di solventi.

4.3 ACQUA

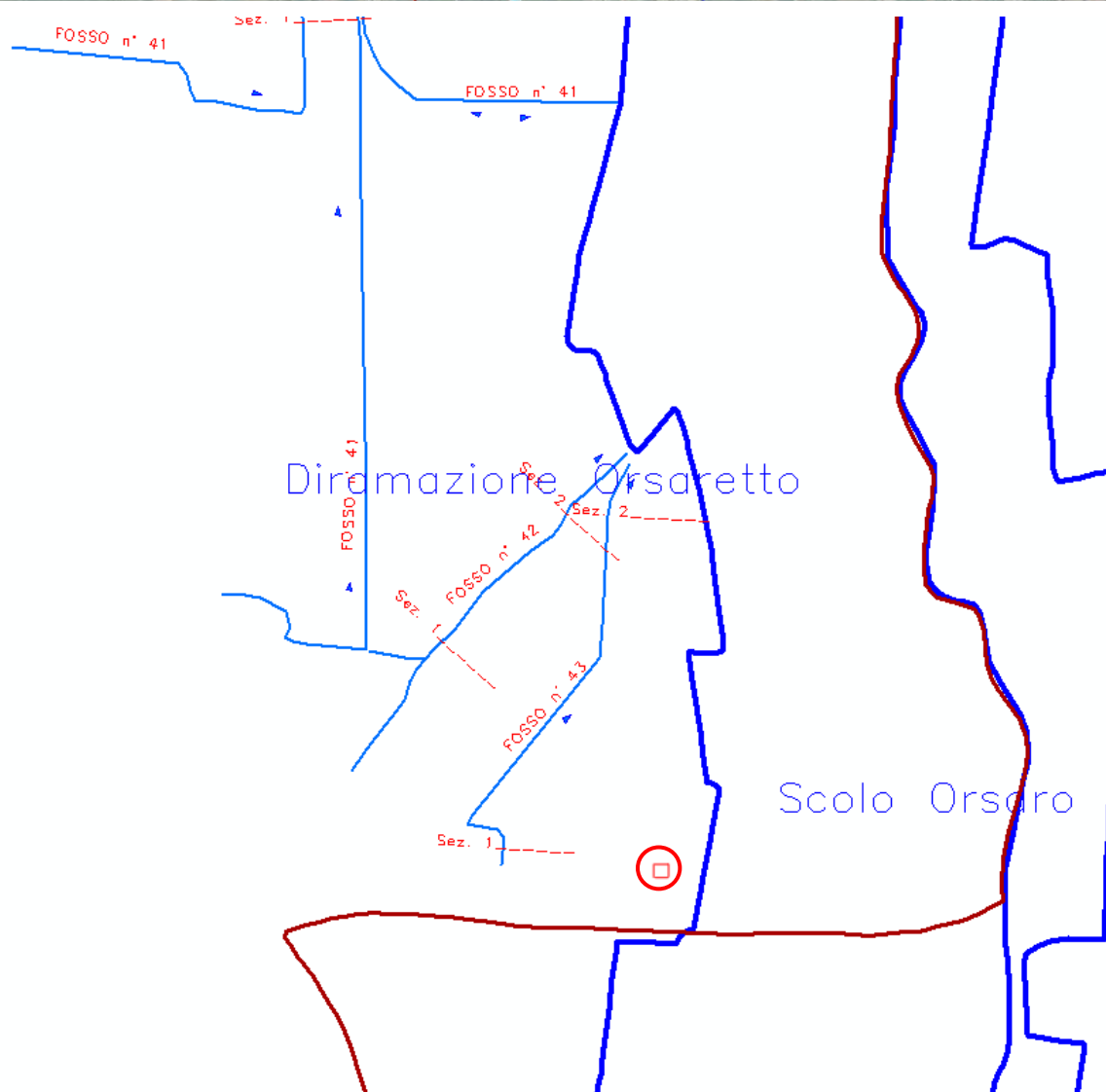
4.3.1 Idrografia

Il territorio regionale è interessato complessivamente da 11 bacini idrografici, tributari del mare Adriatico, già individuati ai sensi della L. 18/05/1989 n. 183 (abrogata e integrata nel D.Lgs. n. 152/2006) in bacini di rilievo nazionale (6), di rilievo interregionale (2) e di rilievo regionale (3). Per la redazione del Piano di Tutela delle Acque, sono stati identificati anche i sottobacini **affidenti ai corsi d'acqua significativi ai sensi dell'allegato 1 alla parte terza del D.Lgs n.152/2006** (aventi cioè bacino idrografico di superficie superiore a 200 km² se di primo ordine o superiore a 400 km² se di ordine superiore). Sono identificate come sottobacini separati anche le porzioni di bacini idrografici che interessano le regioni limitrofe al Veneto, mentre le porzioni di territorio appartenenti alle fasce costiere sono considerate comprese nel bacino corrispondente. Il comune di Ponte San Nicolò è interessato da due sottobacini e precisamente il bacino del Bacchiglione e il bacino scolante nella laguna di Venezia.

Il bacino del Bacchiglione, compreso **il sottobacino dell'Astico – Tesina, ha un'estensione di circa 1.950 km² con un'altitudine massima di 2.334 m s.l.m..** Interessa una vasta zona dei territori in **Destra Brenta nell'Alta Padovana, la maggior parte del territorio Euganeo e la fascia di Bassa Padovana** compresa nei limiti segnati dagli argini maestri del Bacchiglione a nord e a est, dal canale Bisatto a ovest e dal canale Cagnola a sud. Confina a sud-ovest col bacino tributario **dell'Agno-Guà, a ovest con quello dell'Adige, a nord-est con il bacino del Brenta.** La rete idrografica è sostanzialmente caratterizzata dalla presenza di piccoli rii sorgivi che sgorgano soprattutto a nord, **da corsi d'acqua artificiali come il canale Battaglia, il Brentella e dal grande collettore delle acque degli Euganei: il Cagnola.** I corsi d'acqua descritti sono gestiti dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione il cui territorio di competenza colloca al centro il comune di Ponte San Nicolò. Il Consorzio di bonifica individua per il comune di Ponte San Nicolò i seguenti sottobacini idrografici:

- Calsalserugo
- Maestro
- Destra Brenta.

L'intervento si trova tra uno scolo consortile denominato "diramazione dello scolo Orsaretto" ed uno scolo privato. La variante in esame elimina della possibile impermeabilizzazione ed è quindi da ritenersi positiva.



Elaborazioni GIS con l'individuazione dell'idrografia principale della zona. Cerchiato in rosso l'ambito oggetto di Variante al PRG.

4.3.2 Qualità delle acque superficiali

La stazione di monitoraggio maggiormente rappresentativa per l'area d'intervento, in relazione al rapporto sulla qualità delle acque superficiali è **la n. 174 denominata Bacchiglione**. Per l'anno 2010 è stato attribuito il LIM a 31 stazioni, la maggior parte di queste si attesta nei livelli 2 (buono) e 3 (sufficiente). Sono esclusi dalla classificazione nove siti destinati esclusivamente al controllo per la vita dei pesci. Le aste fluviali vengono analizzate nella loro continuità geografica a prescindere dagli eventuali cambi di nome locali. È possibile in tal modo inquadrare correttamente le stazioni e i relativi dati di qualità in base alla direzione **del flusso dell'acqua e** agli ingressi degli affluenti.

In questa ottica, ogni sito di monitoraggio è caratterizzato da una sintetica descrizione del **territorio del bacino afferente e delle eventuali alterazioni idromorfologiche del corso d'acqua**. Vengono quindi fornite indicazioni sulle principali fonti di pressione che possono influenzare il LIM o i singoli macrodescrittori e, per completezza di informazione, è segnalata la presenza dei superamenti delle **"sostanze pericolose"**. Per i **parametri più critici**, espressi dai punteggi inferiori (5 o 10), viene fornita la spiegazione più plausibile nelle note della caratterizzazione.

Per la stazione di riferimento il LIM si attesta a livello 3, cioè sufficiente. Al Contrario per l'indice LIM eco il livello si attesta a scarso. Nella stazione considerata si è registrato per il Mercurio il superamento dello standard di qualità ambientale. Oltre i limiti di quantificazione sono stati individuati anche Tetracloroetilene, Nichel e Piombo.

I dati di monitoraggio della **Stato Ambientale per le stazioni venete partono dall'anno 2000 e si** fermano al 2008. Per quel che concerne la stazione sita in comune di Ponte San Nicolò i dati relativi alle prime annate di valutazione sono state sintetizzate nel Piano di Tutela delle acque del Veneto mentre per gli anni 2007 e 2008 è stato redatto uno specifico documento di analisi da parte di ARPAV.

L'andamento dello **Stato Ambientale evidenzia una situazione di criticità pressoché costante fino all'anno 2007 con livello di stato "scadente"**. La situazione appare migliorata nell'ultima stima effettuata per l'anno 2008 ove il livello di Stato Ambientale ha raggiunto il grado **"sufficiente"**. Come già anticipato non è stato determinato per l'ultimo triennio lo Stato Ambientale (SACA) dei corsi **d'acqua ai sensi del D.Lgs. 152/99**, dal momento che il monitoraggio dell'IBE non viene più effettuato dal 2009.

4.3.3. Acque sotterranee / Idrogeologia

La Provincia di Padova ricade all'interno del sistema alluvionale della pianura Padana Veneta, costituita attraverso deposizioni successive di materiale da parte del reticolo idrografico. Questa deposizione avventa nel periodo Quaternario ha definito una differenziazione in Alta e Bassa Pianura; la linea di demarcazione approssimativa fra le due unità è sita nella fascia delle

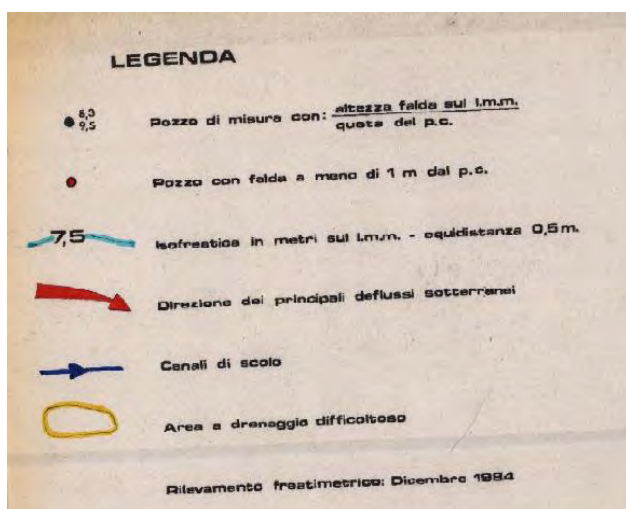
risorgive. Il Comune di Ponte San Nicolò ricade all'interno del sistema della bassa pianura, nel quale il sottosuolo risulta costituita da serie di livelli limoso-argillosi alternati a livelli sabbiosi fini. Le sabbie sono generalmente lentiformi e legate ad antichi alvei sepolti e/o divagazioni dei fiumi che sboccano nel mare Adriatico. Questo determina l'esistenza, oltre che di una falda superficiale, anche di una serie di falde in pressione le cui acque scorrono fra due orizzonti impermeabili (falda multistrato). Come è possibile osservare, a partire dalle cartografie redatte per la realizzazione del PATI dell'area metropolitana di Padova è possibile dedurre che la direzione di scorrimento della falda freatica è approssimativamente da Nord-Ovest a Sud-Est.

La carta idrogeologica del medesimo piano designa la maggior parte dell'area di intervento come avente una falda superficiale compresa fra 2 e 5 metri rispetto ad un piano campagna. Una parte minima dell'area d'intervento, invece, ricade in un'area con profondità della falda freatica fra 0 e 2 metri dal piano campagna. La quota assoluta dell'isofreatica maggiormente ravvicinata all'area d'intervento è 6 metri.

La natura dell'intervento, pur collocandosi in maniera trasversale al deflusso sotterraneo non può avere influenza sul suo naturale decorso.

In materia di qualità delle acque sotterranee la legislazione vigente fa riferimento al D.Lgs.16 marzo 2009 n.30. Sebbene le modalità di esecuzione del monitoraggio restino invariate rispetto alla legislazione precedente, ad oggi esistono solamente uno stato delle acque sotterranee (buono o scadente). La stazione maggiormente vicina dell'area d'intervento è posizionata presso il comune di Maserà di Padova e possiede il codice identificativo s976. Questa stazione che è attrezzata per effettuare entrambe le misurazioni è un pozzo in falda libera con una profondità del pozzo di 6 m.

Per questo pozzo non è presente una serie storica di dati al fine di valutare la quantità della risorsa idrica. Si può comunque considerare, leggendo i dati ARPA, che esiste un trend negativo in relazione agli ultimi due anni in cui sono stati misurati i livelli piezometrici. Al contrario sono presenti dati relativi allo stato chimico-fisico. La qualità del pozzo è considerata scadente: sempre dal rapporto sulla qualità delle acque sotterranee dell'ARPA si apprende che sono stati individuati, in questo pozzo, livelli sopra i limiti di legge di Benzene. Considerando la direzione di deflusso della falda anche le stazioni poste a Sud Est rispetto a Ponte san Nicolò possono essere considerate rappresentative. Rispetto a queste stazioni lo stato chimico puntuale è sempre buono.



Carta idrogeologica comunale realizzata in fase di Variante Generale del PRG nel 1985. Le curve di livello azzurre indicano l'isofreatica in metri sul l.m.m. con equidistanza 0,5 m. Le frecce rosse indicano la direzione principale del deflusso sotterraneo. Cerchiato di rosso l'ambito oggetto di variante.

4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

A partire dalle relazioni Geologiche relative al PTCP e al PATI è possibile ricostruire la storia geologica regionale e specifica dell'area oggetto di intervento.

La Provincia di Padova si inserisce nell'ambito della pianura Veneta, determinata, come già sottolineato, dalla deposizione alluvionale avvenuta nel quaternario. Il basamento su cui poggiano le deposizioni, che si trova a una profondità di 5000m è il basamento a metamorfismo ercinico o pre-ercinico costituito da filladi e gneiss. Il periodo Mesozoico è stato caratterizzato da deposizioni di calcari a struttura monoclinale.

L'unità geologica di riferimento per la Provincia di Padova, ad eccezione della zona dei colli Euganei, è definita **"unità geologica della pianura Padano-Veneta"**; questa è costituita da una serie di sedimenti con uno spessore di diverse centinaia di metri. Gli eventi che hanno portato alla deposizione dei sedimenti sono riferibili alle ingressioni e regressioni adriatiche, nonché agli eventi di deposito generati dai corsi d'acqua. Le unità di terreno riscontrabili in Provincia di Padova sono tre:

Terreni di alta pianura, di granulometria ghiaiosa, poggiati direttamente sul substrato roccioso, che fanno parte delle conoidi generati dai corsi d'acqua quando avevano un regime con portate elevate, derivanti dallo scioglimento dei ghiacciai, e da un trasporto solido elevato, derivante dall'erosione delle morene glaciali. Questi terreni sono localizzati presso i comuni della pedemontana confinanti con la Provincia di Treviso e la Provincia di Vicenza;

- terreni di media pianura, costituiti da alternanza di depositi ghiaiosi e limosi-argillosi per spessori fino a 500 m. Questi terreni fanno parte delle zone terminali delle conoidi, nelle quali diminuiscono da monte a valle i livelli ghiaiosi per potenza, granulometria e numero, fino ad esaurirsi entro materiali limoso-argillosi. I terreni **interessano i comuni dell'alta Padovana a valle di quelli in cui insistono i terreni di alta pianura**;
- terreni di bassa pianura, in cui si incontrano livelli limoso-argillosi alternati a livelli sabbiosi fini, generalmente lentiformi derivanti da divagazioni dei fiumi o ad alvei ormai sepolti. Questi terreni si incontrano dalla media pianura fino al fiume Adige e alla laguna.

Analizzando la relazione geologica del PATI dell'area Metropolitana di Padova è possibile evidenziare come vi sia un aumento della frazione fine nei sedimenti superficiali procedendo da Nord a Sud. I terreni che si sono generati in queste aree hanno risentito prevalentemente, per il loro grado di consolidamento, della spinta generata dall'attuale carico litoscarico. All'interno dell'area del PATI le litologie più rappresentate fanno riferimento a materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a prevalenza limo argillosa o materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a prevalenza sabbiosa. Questa prevalenza permane anche nel comune

oggetto di indagine. Quanto sopra riportato fa riferimento alla relazione geologica relativo al PTCP della Provincia di Padova. In relazione alla zona di intervento è possibile rilevare come essa ricade completamente in un'area costituita da materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a prevalenza limo argillosa.

Le principali forme riconoscibili possono essere ricondotte a: dossi fluviali, paleoalvei, depressioni morfologiche, terrazzi fluviali, aree subsidenti, arginature, cave e discariche.

A livello locale, come è possibile rilevare dal PATI, l'area ricade in una zona di bassa pianura in cui i corsi d'acqua tendono a svilupparsi con un andamento meandriforme. Questo ha determinato differenti forme del paesaggio, come i già citati dossi fluviali, paleoalvei, depressioni morfologiche, terrazzi fluviali. Il territorio risulta interessato anche da aree subsidenti, generate dall'emungimento delle falde sotterranee e il conseguente abbassamento del piano di campagna. Nell'area d'intervento non si osservano particolari forme di paesaggio. All'intorno si possono notare gli argini del Bacchiglione e alcuni paleo alvei del fiume stesso.

Come evidenziato in precedenza, la proposta di Variante al P.R.G. provoca una diminuzione della previsione di consumo di suolo, suolo inteso come bene comune, come risorsa limitata e non riproducibile.

4.5 VEGETAZIONE

Ad eccezione degli ambienti con falda superficiale o in concomitanza con i corsi d'acqua la vegetazione naturale potenziale della pianura padana veneta è riferibile al queco-carpineto planiziale, rientrante nell'associazione Asparago-Quercetum roboris (Lausi 1966 - Marincek 1994). Sebbene la potenziale area di espansione di questa vegetazione forestale sia molto ampia, oramai ne restano solo pochissimi lembi conservati a livello Nazionale e regionale; questo accade per il grado di trasformazione molto elevato del territorio, in particolare per la storica azione antropica al fine di ricavare terreno per le colture e spazio per lo sviluppo urbano. Le componenti principali che compongono queste foreste hanno corologia differente che specificano la compresenza di elementi Europei (*Quercus robur* L.), Centro Europei (*Carpinus betulus* L.), mediterranei (*Ruscus aculeatus* L.) e Balcanici (*Fraxinus oxycarpa* L.). La composizione caratteristica dell'associazione vegetale è costituita da Farnia (*Quercus robur* L.) e Carpino bianco (*Carpinus betulus* L.). A questi si può unire anche la specie avventizia e ormai naturalizzata Robinia pseudoacacia L.. Possiamo ritrovare come specie secondaria l'Acer campestre (*Acer campestre* L.) e come specie accessorie Orniello (*Fraxinus oxycarpa* L.), l'Olmo campestre (*Ulmus minor* Mill.) e il Ciliegio (*Prunus avium* L.) solo per citare le specie arboree più comuni. A questi si uniscono specie arbustive (*Crateagus monogyna* Jacq., *Cornus sanguinea* L., *Viburnum opulus* L., ecc.). (Biodiversità e indicatori dei tipi forestali nel Veneto). *Vegetazioni di questo tipo sono presenti a livello residuale all'intorno dell'area d'intervento.*

Già considerando le classi di vegetazione ricavate dalla Carta di Uso del suolo, Corine Land Cover si osserva come la maggior parte del territorio comunale ricade all'interno dei centri urbani o delle coltivazioni intensive.

L'area d'intervento insiste all'interno della classificazione seminativi intensivi e continui. In queste situazioni la diversità è estremamente limitata poiché per la maggior parte dell'anno insiste una monocoltura. L'unica diversità riscontrabile è data dall'eventuale colonizzazione terofitica e sinantropica nel periodo di riposo colturale. In queste condizioni, come confermato anche nel PATI relativo all'area, nella vegetazione tipica delle zone rurali, situata di solito ai margini dei coltivi e delle strade, sui sentieri erbosi o sulle rive dei canali si possono individuare **differenti specie: l'ortica (*Urtica dioica* L.), la parietaria (*Parietaria officinalis* L.), l'erba astrologa (*Aristolochia clematitis* L.), la silene bianca (*Silene alba*(Miller) Krause), l'acetosella minore (*Oxalis fontana* Bunge), il centocchio (*Stellaria media* (L.) Dominique Villars), il grespignolo (*Lapsana communis* L.), la celidonia (*Chelidonium majus* L.)** Tutte queste specie sopravvivono anche in tutti gli ambienti antropizzati. Lungo i sentieri vegetano invece la malva (*Malva sylvestris* L.), la bardana (*Arctium lappa* L.), l'erba mazzolina (*Dactylis glomerata* L.) e le piante selezionate dal calpestio come il trifoglio bianco (*Trifolium repens* L.) e la borsa del pastore (*Capsella bursa-pastoris* L.).

Come è possibile osservare nella carta di uso del suolo del PATI le vegetazioni che si possono incontrare sul territorio sono di natura antropica, perché la maggior parte del territorio preso in esame risulta coltivato. Esistono solo due aree definite boschi di latifoglie, comunque distanziati dall'area in esame. Attualmente usata come aia ed orto.





Viste aeree dell'ambito (in rosso) oggetto di modifica.

4.6 FAUNA

Sebbene non siano disponibili studi approfonditi sull'area oggetto di intervento è possibile fare riferimento a una lista di specie che è presente nel territorio. In particolare per i mammiferi si è analizzato l'atlante dei mammiferi del Veneto del 1996, mentre per gli uccelli è stato possibile recuperare delle informazioni dal PATI che identifica le specie degli ambienti agrari impoveriti. In relazione ai pesci si sono recuperate informazioni per le specie segnalate per la stazione BA96 relativa alla carta ittica della Provincia di Padova, aggiornamento 2010: questa stazione si trova a monte rispetto all'area d'intervento, nel comune di Padova presso l'asta principale del Bacchiglione. *Si fa riferimento a detti documenti consultati senza riportarli integralmente poiché*

dato il contesto e l'entità della variante non sono certamente riscontrabili interazioni rilevanti con la fauna.

4.7 RUMORE

L'eccessiva emissione di rumore può determinare una condizione di inquinamento acustico. Questa condizione, a volte percepita in modo meno sensibile rispetto ad altre forme di inquinamento viene definita come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento dell'ecosistema, dei beni materiali, dei **monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi**" (Legge n. 447/1995, art. 2).

A partire dalle indagini conoscitive realizzate per realizzare la zonizzazione relativa al piano acustico comunale è possibile ricavare alcuni dati sulle maggiori fonti emissive di rumore nel territorio amministrativo considerato. Il dato maggiormente significativo emerso è il ruolo preponderante del traffico nel generare inquinamento acustico nel territorio comunale, in particolare per l'intenso traffico di pendolari che si spostano da e per Padova.

Il traffico veicolare ha potenzialità diverse di generare inquinamento acustico in relazione a differenti caratteristiche che sono riferibili al tipo di veicolo, al volume di traffico, alla velocità dei veicoli e alle condizioni della viabilità. In condizioni di bassa velocità, fino ai 50-60 km orari, la maggior fonte di rumore è il motore. A velocità comprese fra 50 e 100 km orari la maggior fonte di rumore è data, invece, dal rotolamento dei pneumatici. A velocità superiori ai 100 km orari sono invece le turbolenze a determinare la maggior rumorosità.

Le zone residenziali, in particolare quelle situate nei pressi delle sedi scolastiche, presentano livelli di rumorosità con facenti alla loro classe di appartenenza, mentre altre, maggiormente periferiche possono beneficiare di livelli di rumore più bassi. Nella zona industriale-artigianale, sebbene la maggior parte del rumore derivi prevalentemente dai veicoli a motore, le motivazioni di questo inquinamento acustico sono differenti durante la giornata; se di giorno è la componente di rotolamento ad essere preponderante, la notte un minor numero di veicoli transitanti produce livelli di rumore paragonabili a quanto registrato durante il di, per la maggior incidenza della componente di turbolenza nell'aria. Nonostante questo anche tale zonizzazione presenta livelli di rumorosità che possono essere paragonabili con quelli di riferimento della classe di appartenenza. Per quanto riguarda le ore notturne è possibile affermare che esiste una bassa presenza di rumore e, quindi, un buon clima acustico, anche se bisogna rilevare come già dalle prime ore del mattino si registrino passaggi di veicoli per la ripresa dell'attività lavorativa e del transito dei mezzi pubblici. Situazione migliore per le strade laterali, le quali presentano un

livello di rumorosità inferiore. Altro dato rilevante è l'assenza di sorgenti sonore relative ad impianti fissi.

4.8 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

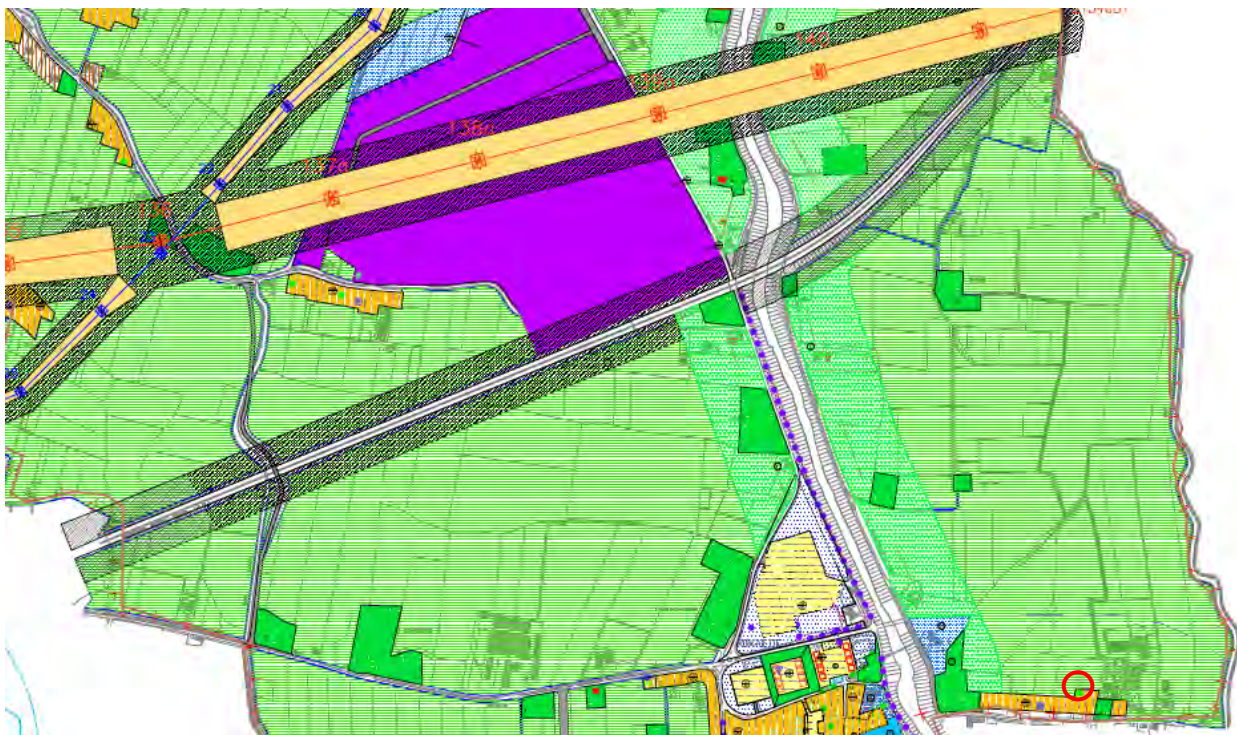
Le radiazioni elettromagnetiche sono un fenomeno fisico attraverso il quale viene trasmessa energia elettromagnetica per propagazione. Le fonti di emissione principali sono da rinvenire negli elettrodotti e dalle antenne radiomobili e radio televisive. I limiti delle fonti emmissive vanno ricercati all'interno del DPCM del 08/07/2003 in attuazione della legge n.36 del 200, che fissa le regole generali in materia di alte e basse frequenze. Per gli impianti di tele-radio diffusione e telefonia mobile (alte frequenze) sono stati fissati i limiti di esposizione (20V/m), i valori di attenzione (6 V/m) e gli obiettivi di qualità (6 V/m); per gli elettrodotti (basse frequenze) i valori d'esposizione non devono superare i 100 T per l'induzione magnetica e 5 KV/m per il campo elettrico, intesi come valori efficaci.

A partire dai dati del Rapporto Ambientale della Provincia di Padova, redatto nel 2006, è possibile notare come nel Comune di Ponte San Nicolò esistano da 4 a 7 impianti per la telefonia Mobile. Dai dati disponibili sul Geoportale della Regione Veneto è possibile osservare come questi impianti siano 5. Sempre dal Rapporto ambientale della Provincia di Padova si può rilevare come nel corso degli ultimi anni il numero di antenne per Impianti radio TV si sia quasi dimezzato mentre gli impianti radio base si siano più che triplicati.

Le linee di elettrodotti che transitano sul territorio Comunale di Ponte San Nicolò sono 5. Di queste 3 hanno tensione di 132 kW, mentre due possiedono tensione di 380 kW.

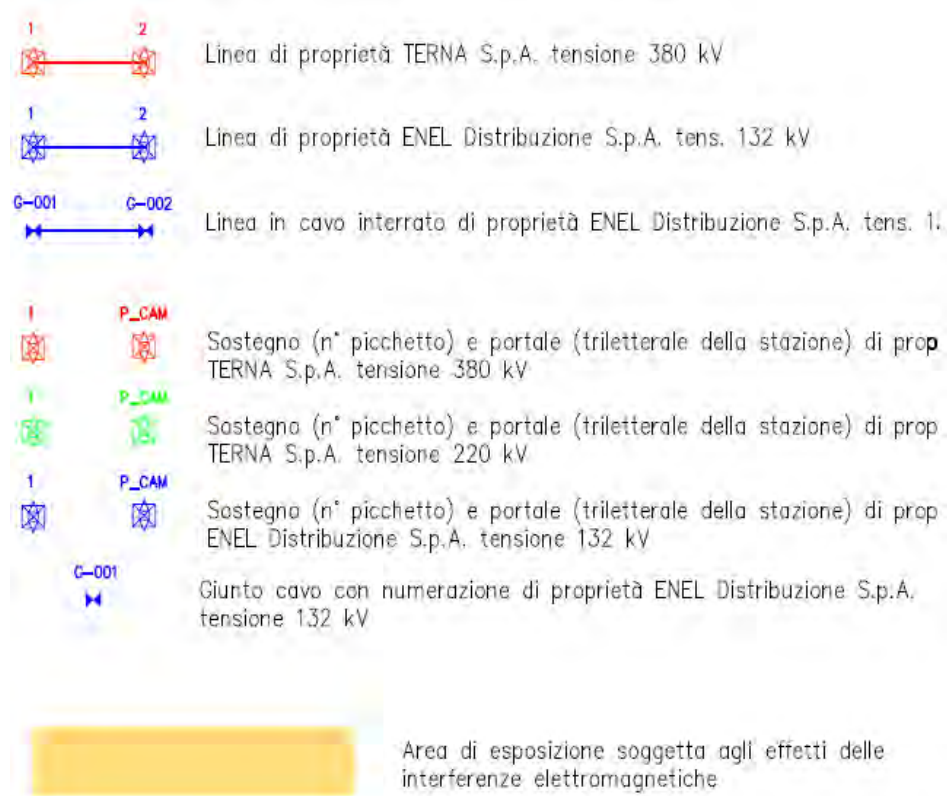
Un'altra fonte importante di dati relativi all'inquinamento elettromagnetico derivante dalle basse frequenze è il censimento sui siti sensibili, effettuato dall'ARPA nel 2001, per individuare siti sensibili ricadenti all'interno di fasce di rispetto derivanti dall'insistenza di un elettrodotto. I siti sensibili considerati nello studio sono: Asili ed istituti scolastici, pubblici e privati; Istituti specializzati per giovani portatori di handicap; Aree verdi di pubblica fruizione. Per il Comune in cui ricade l'area d'intervento è presente un sito sensibile. In particolare quest'area fa riferimento alla categoria aree verdi essendo un Parco Giochi. In questo sito, che dista circa 900m dall'area d'intervento è stato misurato un livello di induzione magnetica di 0,26 T, quindi al di sotto del limite di legge.

L'ambito oggetto di variante (Modifica 1) è interessato dalla presenza di un elettrodotto denominato **"Linea T 351 Camin - Battaglia"** di **132 KW. Terna**, quale ente proprietario, ha calcolato le fasce di Prima Approssimazione DPA, individuando un'area di esposizione soggetta agli effetti delle interferenze elettromagnetiche che intercetta **l'area** della modifica 1 della variante al PRG.



L'ambito di variante non è interessato dalla presenza di elettrodotti.

Legenda:



4.8.1 Radiazioni ionizzanti-Radon

Relativamente ai rischi derivanti da radiazioni ionizzanti, nella Regione Veneto questi si riconducono essenzialmente al rischio derivante dal Radon. Questo gas nobile, prodotto dal decadimento dell'Uranio, è diffuso in modo ubiquitario sulla nostra pianeta. Nonostante esso

Settore 3 Uso ed Assetto del Territorio – Luglio 2016

può diventare pericoloso all'interno di luoghi chiusi quali miniere, scantinati e piani terra. Esso, infatti, sebbene abbia un tempo di emivita breve (4 giorni), può raggiungere concentrazioni considerevoli proprio nei luoghi chiusi, dai quali non riesce a disperdersi. Il gas del Radon 222, una volta inalato, decade in modo radioattivo all'interno dei polmoni, diventando elemento cancerogeno. A livello regionale il limite fissato è una concentrazione di 200 Bq/m³ (delibera regionale n.° 79 del 18/01/2002). Per definire un comune a rischio Radon il 10% delle sue abitazioni deve avere un valore superiore al limite imposto a livello regionale. L'area d'intervento non ricade nelle zone a rischio Radon.

4.9 INQUINAMENTO LUMINOSO

L'emissione di illuminazione artificiale nelle ore notturne determina situazione di inquinamento luminoso, poiché va a modificare la qualità e la quantità di luce nelle ore notturne. Oltre alla diminuzione della visibilità dei corpi celesti, questo tipo di inquinamento determina anche altre problematiche ecologiche e sulla salute umana.

Da parte della Regione Veneto è stata stesa una cartografia relativa alla brillantezza al livello del mare. In modo più specifico si riporta la brillantezza artificiale del cielo notturno allo zenith nella banda fotometrica V ottenute per integrazione dei contributi prodotti da ogni area di superficie circostante per un raggio di 200 chilometri da ogni sito. Ogni contributo è stato calcolato tenendo conto di come si propaga nell'atmosfera la luce emessa verso l'alto da quell'area e misurata con i satelliti DMSP. Si osserva come l'area d'intervento sia sita al limitare di una zona la cui luminanza totale rispetto alla naturale si situa oltre 900%. Inoltre l'area d'intervento si situa all'interno della distanza di rispetto di 10 km dell'osservatorio astronomico di Padova.

*La presente variante eliminando **un'area fabbricabile**, per quanto piccola, contribuisce a ridurre l'inquinamento luminoso.*

4.10 PAESAGGIO

La Provincia di Padova deve il suo assetto paesaggistico attuale ad una evoluzione nell'uso del territorio che prosegue ininterrottamente dal periodo romano; in tale epoca già si incise profondamente il paesaggio attraverso opere di bonifica al fine di ricavare suolo atto alla coltivazione. Gli interventi principali che si possono nominare sono anche la prosecuzione dell'attività di bonifica e l'organizzazione in corti rurali risalente al medioevo e i profondi interventi idraulici dell'ottocento a cui è seguita l'introduzione di nuove colture. Infine è importante ricordare anche l'utilizzo dal dopoguerra di moderni mezzi di produzione che hanno consentito una trasformazione più rapida e incisiva. Affiancato a questo processo di utilizzazione agricola del suolo è possibile evidenziare anche il processo di urbanizzazione più recente che

determina la trasformazione del suolo agricolo per adibirlo ad usi differenti. Una trasformazione in questo senso è spinta anche dalla confinante città di Padova, che richiede servizi per i propri cittadini.

Considerato questo possiamo fare quindi riferimento, nella descrizione del paesaggio nell'ambito del comune di Ponte San Nicolò, principalmente alle categorie riconducibili a urbanizzato e sistema agricolo intensivo.

Nell'area d'intervento risulta esserci un sistema residuale di siepi la quale forma una cortina continua che separa visivamente l'area d'intervento dal territorio circostante, come è possibile notare dall'ortofoto dell'area. Questa separazione, che risulta essere consistente durante la stagione vegetativa è comunque molto meno importante durante l'inverno: infatti essendo la siepe a foglia caduca durante la stagione fredda è possibile osservare attraverso questo elemento paesaggistico. La barriera vegetale è rafforzata da alcuni elementi alberati facenti parte di **una bordura di strade laterali che connettono l'ambito in parola con l'argine del Bacchiglione**. Considerando la cartografia di uso del suolo l'elemento maggiormente descrittivo del paesaggio considerato è l'utilizzo agricolo, il quale si caratterizza per essere decisamente votato alla coltivazione intensiva del mais e di altre colture, sempre in modo intensivo. Su questa componente decisamente rilevante si inserisce il contesto dell'urbanizzato con le sue infrastrutture. Si può inoltre evidenziare come esistano nelle vicinanze anche aree destinate ad attività industriali. Nello specifico l'area d'intervento risulta insistere in un'area orticola ed è circondata da altre colture irrigue ed è adiacente ad una struttura residenziale isolata e ad una infrastruttura di trasporto.

L'ambito, come detto in precedenza, è escluso dal **"vincolo paesaggistico"** di cui al D.Lgs. 42/2004, **ciononostante l'intervento viene valutato anche per il suo inserimento nel paesaggio**, secondo il concetto (emerso dalla Convenzione Europea del Paesaggio e oramai riconosciuta da **tutti i paesi dell'Unione Europea**) cui *tutto il territorio è paesaggio*.

Eliminando un'area fabbricabile, si conferma l'uso agricolo (orticolo) dell'area sulla quale esiste anche un'aia di un annesso agricolo. Il paesaggio agricolo esistente, caratteristica comune di tutto l'ambito tra il Fiume Bacchiglione e lo Scolo Orsaro, è quindi mantenuto.

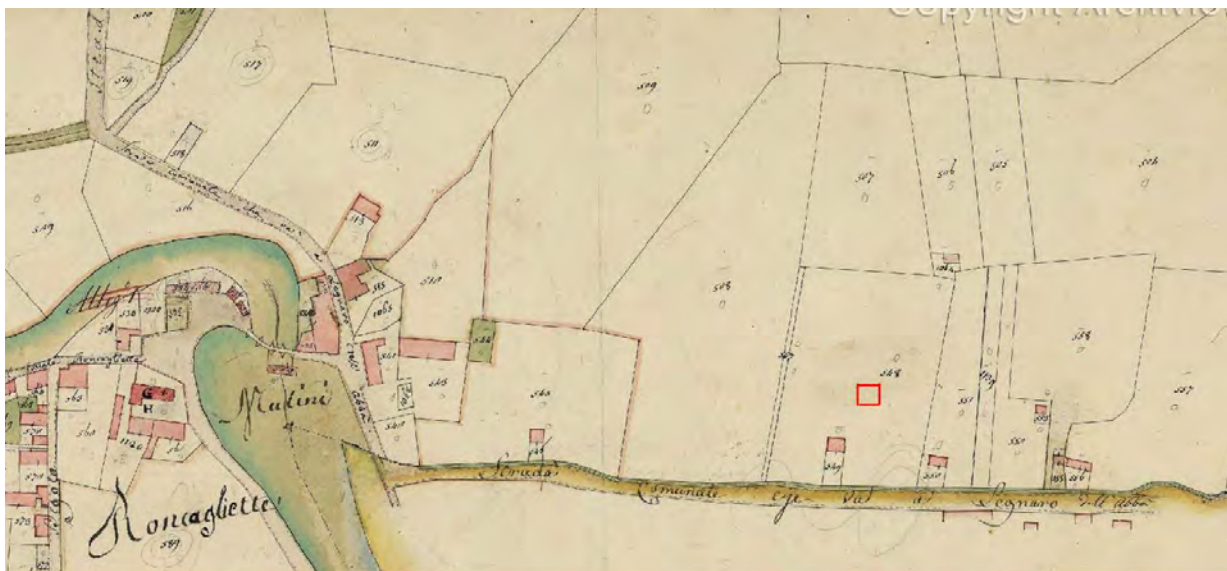


Estratti della ortofoto del 2015 dell'Ufficio SIT del Comune. Particolari.

4.11 ANALISI STORICA

Dall'esame dei catasti storici emerge che non vi erano, sull'ambito in oggetto di variante, degli edifici preesistenti per cui non vi è nessuna perdita di valore culturale nel rendere l'area non edificabile.

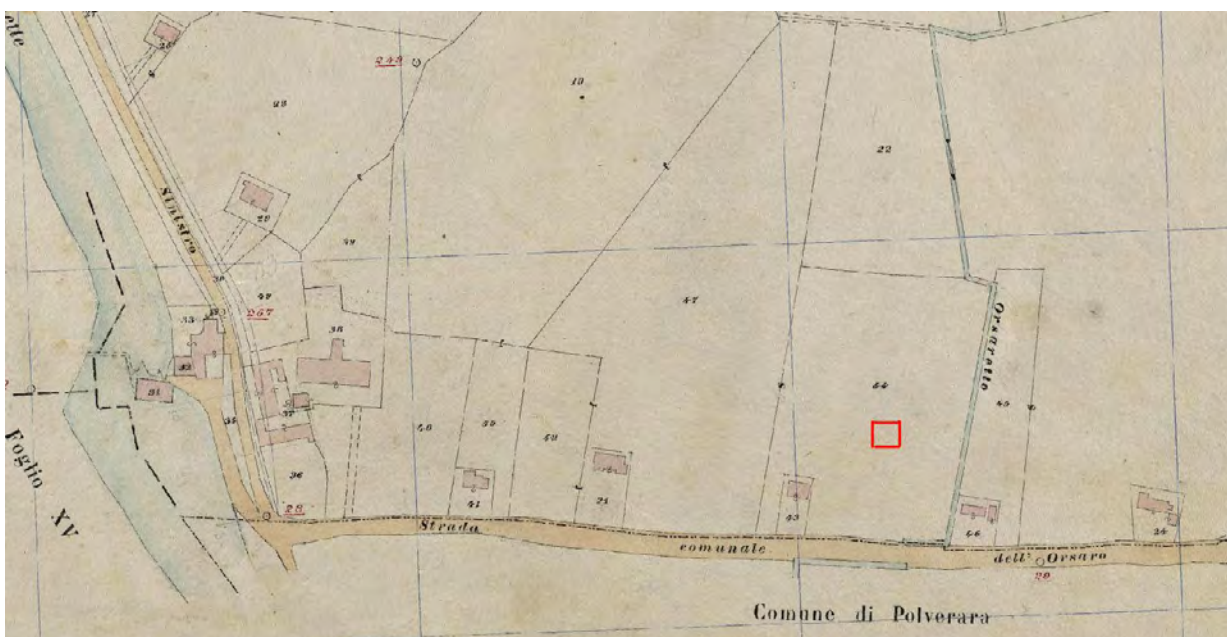
Gli unici edifici, piccole costruzioni per la conduzione agricola dei fondi, che erano presenti si trovavano lungo la strada detta "dell'Orsaro" che dall'antica località di Roncajette porta a Legnaro. Alcuni di questi sono rimasti e tutt'oggi rappresentano testimonianza del mondo bracciantile ottocentesco. *La variante in parola è migliorativa poiché non aggiunge disordine edilizio all'ambito caratterizzato da piccole costruzioni rurali.*



Catasto detto "Austriaco". Particolare.



Catasto detto "Austro italiano". Particolare



Catasto detto "Di impianto" di fine '800. Particolare del foglio 13.



Catasto del 1954. Particolare foglio 13.



Individuazione (in colore blu) degli edifici di interesse storico culturale locale, presenti anche nelle varie cartografie storiche, mostrati nelle seguenti schede di rilievo degli anni '80. Elaborazione GIS dell'ufficio SIT.

COMUNE DI PONTE S. NICOLÒ

EDIFICI RURALI DI ANTICA ORIGINE e/o DI VALORE TIPOLOGICO E AMBIENTALE, BENI CULTURALI E AMBIENTALI IN ZONA AGRICOLA

SCHEDA
n°
54

LOCALITÀ: RONCAIETTE
EDIFICIO: V. F. PETRARCA N° 7
INDIRIZZO: V. F. PETRARCA N° 7
DATI CATASTALI: FOGLIO: MAPP:

FAMIGLIE: 1 ABITANTI: 4
ALLOGGI: 1 PIANI N°: 2
USO DEI PIANI: RESIDENZIALE

PROPRIETÀ: DESTINAZIONE
COMUNE O ENTE PUBBLICO: ☐ RESIDENZIALE: ☒
PRIVATA O SOCIETÀ PRIVATA: ☒ RESIDENZIALE-RURALE: ☐
ALTRE: ☐



SITUAZIONE GENERALE STATICA: BUONA ☐ MEDIOCRE ☒ CATTIVA ☐ PESSIMA ☐
SITUAZIONE GENERALE IGIENICA: BUONA ☐ MEDIOCRE ☒ CATTIVA ☐ PESSIMA ☐

COMUNE DI PONTE S. NICOLÒ

EDIFICI RURALI DI ANTICA ORIGINE e/o DI VALORE TIPOLOGICO E AMBIENTALE, BENI CULTURALI E AMBIENTALI IN ZONA AGRICOLA

SCHEDA
n°
53

LOCALITÀ: RONCAIETTE
EDIFICIO: V. F. PETRARCA N° 5
INDIRIZZO: VIA PETRARCA N° 5
DATI CATASTALI: FOGLIO: MAPP:

FAMIGLIE: 1 ABITANTI: 2
ALLOGGI: 1 PIANI N°: 1
USO DEI PIANI: RESIDENZIALE E SERVIZIO

PROPRIETÀ: DESTINAZIONE
COMUNE O ENTE PUBBLICO: ☐ RESIDENZIALE: ☒
PRIVATA O SOCIETÀ PRIVATA: ☒ RESIDENZIALE-RURALE: ☐
ALTRE: ☐



SITUAZIONE GENERALE STATICA: BUONA ☐ MEDIOCRE ☒ CATTIVA ☐ PESSIMA ☐
SITUAZIONE GENERALE IGIENICA: BUONA ☐ MEDIOCRE ☒ CATTIVA ☐ PESSIMA ☐

COMUNE DI PONTE S. NICOLÒ

EDIFICI RURALI DI ANTICA ORIGINE e/o DI VALORE TIPOLOGICO E AMBIENTALE, BENI CULTURALI E AMBIENTALI IN ZONA AGRICOLA

SCHEDA
n°
113

LOCALITÀ: RONCAIETTE
EDIFICIO: V. F. PETRARCA N° 1
INDIRIZZO: V. F. PETRARCA N° 1
DATI CATASTALI: FOGLIO: MAPP:

FAMIGLIE: DISABITATA ABITANTI: -
ALLOGGI: 1 PIANI N°: 2
USO DEI PIANI: RESIDENZIALE

PROPRIETÀ: DESTINAZIONE
COMUNE O ENTE PUBBLICO: ☐ RESIDENZIALE: ☒
PRIVATA O SOCIETÀ PRIVATA: ☒ RESIDENZIALE-RURALE: ☐
ALTRE: ☐



SITUAZIONE GENERALE STATICA: BUONA ☐ MEDIOCRE ☒ CATTIVA ☐ PESSIMA ☐
SITUAZIONE GENERALE IGIENICA: BUONA ☐ MEDIOCRE ☒ CATTIVA ☐ PESSIMA ☐

COMUNE DI PONTE S. NICOLÒ

EDIFICI RURALI DI ANTICA ORIGINE e/o DI VALORE TIPOLOGICO E AMBIENTALE, BENI CULTURALI E AMBIENTALI IN ZONA AGRICOLA

SCHEDA
n°
52

LOCALITÀ: RONCAIETTE
EDIFICIO: V. F. PETRARCA N° 3
INDIRIZZO: V. F. PETRARCA N° 3
DATI CATASTALI: FOGLIO: MAPP:

FAMIGLIE: 1 ABITANTI: 2
ALLOGGI: 1 PIANI N°: 2
USO DEI PIANI: RESIDENZIALE E SERVIZIO

PROPRIETÀ: DESTINAZIONE
COMUNE O ENTE PUBBLICO: ☐ RESIDENZIALE: ☐
PRIVATA O SOCIETÀ PRIVATA: ☒ RESIDENZIALE-RURALE: ☒
ALTRE: ☐



SITUAZIONE GENERALE STATICA: BUONA ☐ MEDIOCRE ☒ CATTIVA ☐ PESSIMA ☐
SITUAZIONE GENERALE IGIENICA: BUONA ☐ MEDIOCRE ☒ CATTIVA ☐ PESSIMA ☐

5 VALUTAZIONI DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E CONCLUSIONI.

5.1 ANALISI DEGLI IMPATTI

La variante in parola consta in una sola modifica: riduzione, a favore della zona agricola produttiva E2, della sottozona omogenea C1R/19 sino ai limiti del mappale precisamente indicato nella richiesta del proprietario (come da legislazione vigente LR 4/2015) ed eliminazione della sagoma nuova edificazione A1 di mc 600. Inoltre, poiché la L.R. 4/2015 prevede vada specificato che su quell'area non è comunque ammessa l'edificazione (nemmeno quella normalmente consentita anche in ambito E2), si inserisce apposita grafia di nota riportata nel repertorio normativo la dicitura: "(V) Ambito "Variante Verde" reso inedificabile ai sensi della L.R. 4/2015".

La portata della proposta di variante porta ad escludere l'insorgere di criticità ambientali connesse alla sua attuazione, in particolare l'eliminazione di una previsione edificatoria porta ad un miglioramento delle matrici:

- Suolo e sottosuolo.
- Acqua.
- Habitat, vegetazione, flora, fauna e specie presenti.
- Paesaggio.

L'assenza di azioni di trasformazioni sostanziali del territorio consente di prevedere un'assenza di effetti cumulativi e la conservazione dell'equilibrio ecosistemico dei luoghi limitrofi.

5.2 CONCLUSIONI

Come precisato in precedenza, le caratteristiche intrinseche della variante non comporteranno l'insorgere di criticità ambientali connesse alla sua attuazione e genereranno anzi effetti positivi sul piano dell'incremento dello sviluppo sostenibile.

Circa l'ammissibilità delle varianti rispetto agli strumenti di pianificazione vigenti, sulla base delle norme di piano a tutti i livelli territoriali, possiamo affermare che l'intervento è compatibile con i vincoli di tipo ambientale e storico culturale.

Come si evince dalla presente relazione ambientale, la variante in parola non genera impatti tali da richiedere una ulteriore Valutazione Ambientale Strategica, intendendo la presente relazione sufficiente in relazione alle caratteristiche delle opere previste.

Il progettista
dott. urb. Mauro Manfrin